

## Il cuneo di san Bernardo: i cistercensi in Galizia tra XII e XIII secolo

Francesco Renzi

Dottorato in Storia II anno (Ciclo XXVI) Università di Bologna

Paper Summer School 25-27 settembre 2012

**1) Presentazione della ricerca**<sup>1</sup> – Il 14 febbraio del 1142 un gruppo di monaci cistercensi provenienti da Clairvaux – chiamati dai fratelli Fernando e Vermudo Pérez de Traba, esponenti di una delle principali famiglie aristocratiche del regno di León-Castiglia – fondarono il monastero di Sobrado, in Galizia, dando vita a una delle prime e più significative esperienze dell'ordine nella penisola iberica<sup>2</sup>. L'obiettivo della nostra ricerca è l'analisi dello sviluppo e dell'affermazione dei cistercensi in Galizia – che tra il 1142 e il 1225 fondarono o riformarono ben tredici monasteri nella regione<sup>3</sup> - con particolare attenzione ai casi di Sobrado, Meira e Melón – rispettivamente collocati nell'arcidiocesi di Santiago de Compostela, a nord, Lugo, al centro, e Tuy nel sud della Galizia - con il supporto della documentazione di altri cinque importanti monasteri cistercensi galiziani: Monfero, Armenteira, Montederramo, Oya e Oseira. La Galizia costituisce un oggetto di studio eccezionale in quanto durante tutto il XII secolo fu un'area di “compresenza” e “concorrenza” di poteri; gli arcivescovi di Santiago de Compostela, i re di León-Castiglia, le famiglie aristocratiche (specialmente i Traba), le grandi istituzioni monastiche (es. Jubia, Caaveiro, Toxosoutos, Celanova e l'ordine militare di Santiago) e le città. Caratterizzata inoltre da una doppia frontiera - una ecclesiastica, tra le arcidiocesi di Compostela e Braga in forte contrasto tra loro durante il XII secolo e una politica tra il regno di León-Castiglia e quello del Portogallo – la Galizia si presenta come un'area estremamente complessa nella quale i cistercensi seppero rapidamente inserirsi e confrontarsi con gli altri poteri del territorio. Il nostro progetto si propone pertanto di analizzare le

<sup>1</sup> Un ringraziamento speciale va al prof. G. M. Cantarella, al dott. A. Vanoli (Università di Bologna) e al prof. C. de Ayala Martínez (Universidad Autónoma de Madrid).

<sup>2</sup> Cfr. P. Loscertales de G. de Valdeavellano, *Tumbos del monasterio de Sobrado de los Monjes*, II, Madrid, 1976, doc. n° 11, p. 27 e n° 13 a p. 3. Sulla famiglia dei Traba rinviamo ai lavori di R. A. Fletcher, *Saint James's Catapult. The Life and Times of Diego Gelmírez of Santiago de Compostela*, Oxford, 1984, pp. 34-42 e 130-162, in particolare p. 131, M. Torres Sevilla-Quiñones de León, *Linajes nobiliarios en León y Castilla (Siglos IX-XIII)*, Valladolid, 1999, pp. 320-322, J. L. López Sangil, *La familia Froilaz de Traba en la Edad Media Gallega*, in «Estudios Mindonienses», 12 (1996), pp. 277-403, M. del Carmen Pallares Mendez-E. Portela Silva, *Aristocracia y sistema de parentesco en la Galicia de la Edad media: el grupo de los Traba*, in «Hispania. Revista española de historia», vol. 53, n° 185 (1993), pp. 823-840 e E. Portela Silva, *La colonización cistercense en Galicia (1142-1150)*, Santiago de Compostela, 1981, pp. 39-42.

<sup>3</sup> Nell'arcidiocesi di Compostela, Sobrado (1142), Monfero (1147-1201), Armenteira (1162) e Acibeiro (1225), nella diocesi di Lugo, Meira (1151-1154) e Ferreira de Pantón (1175), in quella di Tuy, Melón (1141-1165) e Oya (1185) e in quella di Orense i monasteri di Montederramo (1153-1163), Junqueira de Espadañedo (1170), Oseira (1151-1154; 1184-1199) e Santa María de San Clodio (1225). Cfr. L. Janauschek, *Originum cistercensium*, I, Wien, 1877, pp. 63; 67; 69; 85; 134; 146; 159; 207; 228 e LXVIII. Per un quadro completo, comprensivo delle fondazioni bassomedievali e di età moderna, cfr. Portela Silva, *La colonización* cit., pp. 23-27, J. C. Valle Pérez, *La arquitectura cistercense en Galicia*, La Coruña, 1982, I, p. 25 e J. L. López Sangil, *Historia del monacato gallego*, in «Nalgures», 2 (2005), p. 20.

reti sociali dei monaci bianchi nel nord-ovest della penisola iberica attraverso lo studio delle relazioni con i re di León-Castiglia (Alfonso VII) e i re di León (Fernando II e Alfonso IX<sup>4</sup>), le famiglie aristocratiche galiziane o con interessi nel nord-ovest della Spagna (Traba, Lara, de Rodeiro, de Andrade, Vermúdez, de Haro) e le piccole famiglie di *militēs* e proprietari locali operanti sul territorio, l'approfondimento dei rapporti con le sedi vescovili e arcivescovili in relazione alla problematica dell'essenzone e l'analisi del rapporto tra cistercensi e città prestando attenzione alle reti di alleanze dei monaci nell'ambito urbano e a quelle personali di monaci e conversi, il tutto cercando di aprire la Galizia alle più recenti acquisizioni della storiografia europea e proponendo una nuova visione del tema rispetto alla storiografia precedente.

**2) Le fonti** – La nostra ricerca è incentrata essenzialmente sullo studio delle fonti monastiche cistercensi galiziane degli otto cenobi dell'ordine che abbiamo menzionato in precedenza. La maggior parte della documentazione, *tumbos*<sup>5</sup> e pergamene, è tutt'ora inedita ed è conservata principalmente in cinque archivi presso i quali abbiamo svolto una parte sostanziale delle nostre ricerche: *Archivo Histórico Nacional* di Madrid (A.H.N.), *Arquivo do Reino de Galicia* di A Coruña (A.R.G.), *Biblioteca de la Real Academia Gallega* di A Coruña (R.A.G.), *Archivo Histórico Municipal* di A Coruña (A.H.M.L.C.) e l'*Archivo de la Catedral* di Santiago de Compostela (A.C.S.)<sup>6</sup>. La documentazione presente negli archivi è stata interamente schedata, regestata e parzialmente trascritta, al fine di poter accompagnare la tesi di dottorato con una piccola appendice documentaria di regesti e trascrizioni di pergamene monastiche. L'unico monastero ad oggi ad avere l'intera collezione diplomatica edita è il monastero di Oseira, grazie ai lavori di M. Romaní Martínez pubblicati a partire dal 1989<sup>7</sup>, mentre per Sobrado è stato pubblicato il cartulario nel 1976, ossia i codici 976B e 977A conservati all'A.H.N.<sup>8</sup>, mentre le oltre trecento pergamene del monastero, dalla metà del XII alla metà del XIII secolo, conservate a Madrid sono edite solo in parte nelle appendici dei lavori di M. del Carmen Pallares Mendez e E. Portela Silva<sup>9</sup>. Degli altri monasteri esistono solo alcuni documenti pubblicati, sempre in appendice a monografie o articoli

---

<sup>4</sup> Alla morte di Alfonso VII, il regno di León-Castiglia fu diviso tra i suoi figli. A Fernando andarono Galizia e León, mentre a Sancho la Castiglia. A Fernando successe il figlio Alfonso IX di León, mentre in Castiglia Sancho morì giovanissimo nel 1158 e solo in un secondo momento salì al trono suo figlio Alfonso VIII.

<sup>5</sup> *Tumbo* è un sinonimo di cartulario.

<sup>6</sup> Cfr. bibliografia finale.

<sup>7</sup> M. Romaní Martínez, *A Colección diplomática do mosteiro cistercense de Santa María de Oseira (1025-1335)*, I, Santiago de Compostela, 1989.

<sup>8</sup> P. Loscertales de G. de Valdeavellano, *Tumbos del monasterio de Sobrado de los Monjes*, I, Madrid, 1976 e *Idem, Tumbos del monasterio de Sobrado, Tumbos del monasterio de Sobrado de los Monjes*, II, Madrid, 1976.

<sup>9</sup> M. del Carmen Pallares Mendez, *El monasterio de Sobrado: Un ejemplo del protagonismo monástico en la Galicia medieval*, A Coruña, 1979 e Portela Silva, *La colonización* cit.

come nel caso di Armenteira<sup>10</sup>. Negli ultimi anni va, infine, segnalata l'opera di J. L. López Sangil che ha pubblicato i registri dell'intera documentazione di Monfero e dell'indice delle pergamene del monastero del 1833<sup>11</sup>, che hanno fornito nuovo materiale e nuove prospettive per lo studio dei cistercensi in Galizia. Una buona parte della documentazione dei monasteri è stata trascritta inoltre sotto forma di tesi di laurea o dottorato - lavori che purtroppo rimangono ancora inediti - consultabili presso le biblioteche universitarie di Valladolid<sup>12</sup>, Granada<sup>13</sup>, Santiago de Compostela<sup>14</sup> e la biblioteca *Historica Marqués de Valdecilla* di Madrid appartenente al polo dell'università Complutense<sup>15</sup>. Nella nostra ricerca di dottorato abbiamo cercato di incrociare la documentazione monastica con altre tipologie di fonti. I documenti (cartulari e pergamene) editi e inediti<sup>16</sup> delle sedi vescovili e arcivescovili galiziane (Mondoñedo<sup>17</sup>, Tuy<sup>18</sup>, Orense<sup>19</sup>, Lugo<sup>20</sup> e Santiago de Compostela<sup>21</sup>), i privilegi papali concessi sia ai monasteri che ai presuli locali<sup>22</sup>, i privilegi e le

---

<sup>10</sup> Cfr. B. Franco Espiño, *Documentos del monasterio de Santa María de Armenteira relacionados con la villa de Pontevedra (1151-1250)*, in *Museo de Pontevedra*, 56 (2002), pp. 147-156. Si veda inoltre gli ottimi repertori compilati da J. L. López Sangil, *Relación de fuentes documentales, publicadas o transcritas de la historia medieval gallega*, «Nalgures», 4 (2007), pp. 1-42 e A. Castro Correa, *Fuentes bibliográficas para el estudio de la documentación altomedieval gallega*, «Corpus Documentale Latinum Gallaeciae», 6 (2009), CODOLGA.

<sup>11</sup> J. L. López Sangil, *Relación de la documentación del monasterio de Santa María de Monfero*, in «Estudios Mindonienses», 18 (2002) e *Idem*, *Índice de la documentación e pergamino que se conservaba en el archivo del monasterio de santa María de Monfero en el año 1833*, in «Cátedra Revista Eumesa de Estudios», 4 (1997), pp. 127-165. Dello stesso autore si veda anche *Historia y memoriales del monasterio de Santa María de Monfero*, «Cátedra Revista Eumesa de Estudios», 2 (1995), pp. 75-95 e *Los memoriales de Sobrado y Monfero y sus autores*, *Fray Bernarndo Cardillo de Villalpando y Fray Mauricio Carbajo*, in «Anuario Brigantino», 23 (2000), pp. 229-238.

<sup>12</sup> S. Cambón, *El monasterio de Melón siglos XII-XIII*, Santiago de Compostela, 1957, Tesi di dottorato inedita.

<sup>13</sup> E. López Robles, *El monasterio de Santa María de Monfero : (siglos XII y XIII)*, Granada, 1982, Tesi di dottorato inedita.

<sup>14</sup> M. Alonso Rivas, *El Monasterio de Santa Maria de Armenteira: documentos conservados hasta 1215*, Santiago de Compostela 1957, Tesi di laurea inedita, M. Paniagua López, *Colección diplomática del monasterio de Santa María de Oya (1198-1248)*, Santiago de Compostela, 1967, Tesi di laurea inedita e M. Varela Espiñeira, *El Monasterio de Santa María de Montederramo*, Santiago de Compostela, 1968, Tesi di Laurea inedita.

<sup>15</sup> M. M. Domínguez Casal, *El Monasterio de Santa María de Meira y su colección diplomática*, Madrid, 1952, Tesi di dottorato inedita, R. Reigosa Lorenzo, *La colección diplomática de Monfero: edición, prólogo y notas del cartulario de santa María de Monfero*, Madrid, 1948, Tesi di dottorato inedita e M. Pardo Ferrín, *Aportación a la historia del monasterio de Sobrado*, Universidad Complutense de Madrid, 1950, vol. I-IV, Tesi di dottorato inedita.

<sup>16</sup> Ci riferiamo principalmente al Tumbo C della cattedrale di Santiago de Compostela conservato all'A.C.S. parzialmente edito da J. F. Fernández de Viana y Vieites, *Documentación monástica en el «Tumbo C»*, «Historia, instituciones, documentos», 16 (1989), pp. 233-254 e *Idem*, *Más documentos monásticos del «Tumbo C» de la Catedral de Santiago*, «Cistercium: Revista cistercense», 208 (1997), pp. 371-378. Il tumbo è stato trascritto inoltre nelle tesi di laurea inedite di M. M. Extramadouro Figueroa, *La colección diplomática del Tumbo C*, I, Santiago de Compostela, 1967 e M. Mouriño Serantes, *La colección diplomática del Tumbo C*, II, Santiago de Compostela, 1967.

<sup>17</sup> Cfr. E. Cal Pardo, *Catálogo de los documentos medievales, escritos en pergamino, del Archivo de la Catedral de Mondoñedo (871-1492)*, Lugo, 1990, *Idem*, *Colección diplomática medieval do Arquivo da Catedral de Mondoñedo. Transcripción íntegra dos documentos*, Santiago de Compostela, 1999 e *Idem*, *Tumbos del Archivo de la Catedral de Mondoñedo. Calendarios y transcripción íntegra de sus documentos*, Lugo, 2005.

<sup>18</sup> Vedi nota 16.

<sup>19</sup> E. Duro Peña, *Catálogo de documentos reales del Archivo de la Catedral de Orense (844-1520)*, Barcelona, 1972 e B. Vaquero Díaz, F. J. Pérez Rodríguez, *Colección documental del Archivo de la Catedral de Ourense (888-1230)*, I e *Colección documental del Archivo de la Catedral de Ourense (1231-1300)*, II, León, 2010.

<sup>20</sup> Cfr. J. L. López Sangil-M. Vidán Torreira, *Tumbo viejo de Lugo (Transcripción completa)*, «Estudios Mindonienses», 27 (2011) pp. 11-373.

<sup>21</sup> Ci riferiamo in particolare al, *La documentación del tumbo A de la Catedral de Santiago de Compostela. Estudio y edición*, a cura di M. Lucas Álvarez, León, 1997, *Tumbo B de la Catedral de Santiago*, a cura di M. T.

donazioni reali a partire dal regno della regina Urraca, seguendo con Alfonso VII di León-Castiglia – senza escludere Alfonso I del Portogallo e Alfonso VIII di Castiglia - fino all'ascesa al trono di Fernando III<sup>23</sup>, le principali fonti cronachistiche e letterarie<sup>24</sup>, la documentazione di alcuni dei principali monasteri galiziani e ordini militari<sup>25</sup>, documenti cittadini contenuti nei cartulari dei rispettivi monasteri, fonti interne all'ordine cistercense come gli *Statuta*<sup>26</sup> e i cartulari di età moderna (secoli XVI-XVIII), conservati all'A.H.N. di Madrid<sup>27</sup>, in maniera da avere uno sguardo il più ampio possibile sul nostro oggetto di ricerca.

**3) La storiografia** - La storiografia riguardo al monachesimo cistercense in Galizia ha indubbiamente conosciuto un importante sviluppo a partire dalla fine degli anni settanta del ventesimo secolo, sulla scia degli studi condotti da J. Á. García de Cortázar y Ruiz de Aguirre sul monastero di San Millán de la Cogolla (La Rioja) del 1969<sup>28</sup> - paralleli alle importanti ricerche che J. Gautier-Dalché stava conducendo negli stessi anni su san Toribio de Liébana<sup>29</sup> - che come ha recentemente ricordato C. M. Reglero de la Fuente, possono essere considerati come il punto di partenza delle ricerche sui *dominios monásticos* nella penisola iberica incentrati tradizionalmente sul legame tra i re e i cenobi, con particolare attenzione ai problemi del controllo del territorio e delle frontiere tra i regni iberici a cavallo tra XII e XIII secolo<sup>30</sup>. Nello specifico caso galiziano, gli studiosi da un lato si sono occupati dello studio dei singoli monasteri<sup>31</sup>, mettendo al centro della

---

González Balasch, Santiago de Compostela, 2004. Indispensabile sono ancora le fonti pubblicate da A. López Ferreiro, *Historia de la A. M. Iglesia de Santiago de Compostela*, vol. I-V, Santiago de Compostela, 1898-1902.

<sup>22</sup> Cfr. D. Mansilla Reoyo, *La documentación pontificia hasta Inocencio III (965-1216)*, Roma, 1955 e A. Vázquez Martínez, *Documentos pontificios de Galicia*, 1088-1341, A Coruña, 1941.

<sup>23</sup> Per il diplomaticario della regina Urraca si veda C. Monterde Albiac, *Diplomaticario de la reina Urraca de Castilla y León (1109-1126)*, Zaragoza, 1996. Per i registri reali, cfr. L. Sanchez Belda, *Documentos reales de la Edad Media referentes a Galicia*, Madrid, 1953.

<sup>24</sup> In particolare ci riferiamo a *Historia Compostellana*, ed. a cura di E. Falque Rey, Turnhout, 1988 e Roderici Ximenii de Rada, *Historia de rebus Hispanie sive Historia gotica*, ed. a cura di J. Fernández Valverde, Turnhout, 1987.

<sup>25</sup> Vedi bibliografia finale.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> *Ibid*.

<sup>28</sup> J. Á. García de Cortázar y Ruiz de Aguirre, *El dominio del monasterio de San Millán de la Cogolla (Siglos X al XIII). Introducción a la Historia de la Castilla altomedieval*, Salamanca, 1969.

<sup>29</sup> J. Gautier-Dalché, *Le domaine du monastère de San Toribio de Liébana: formation, structure et modes d'exploitation*, «Anuario de Estudios Medievales», 2 (1965), pp. 63-117.

<sup>30</sup> Per una panoramica generale sullo sviluppo e linee-guida della storiografia monastica iberica rinviamo a C. M. Reglero de la Fuente, *Un género historiográfico: el estudio de dominios monásticos en la Corona de Castilla*, in J. I. de la Iglesia Duarte, *Monasterios, espacio y sociedad en la España medieval*, XX Semana de Estudios Medievales, Nájera 3-7 agosto 2009, Logroño 2010, pp. 33-75.

<sup>31</sup> Ci limitiamo a segnalare soltanto i lavori principali: Pallares Mendez, *El monasterio de Sobrado* cit., S. Pereira Ferreiro, *El Monasterio de Santa María de Xunqueira de Espadañedo y su colección diplomática*, in *Boletín auriense*, IX, 1979, pp. 151-230, D. Mariño Veiras, *El señorío de Santa María de Meira (de 1150 a 1525)*, La Coruña, 1983, D. Yáñez Neira, *El Monasterio de Armenteira y sus abades*, in *Museo de Pontevedra*, XXXIV (1980), pp. 151-245, M. Romaní Martínez, *El monasterio cistercense de Santa María de Oseira (Ourense). Estudio histórico (1137-1310)*, Santiago de Compostela, 1989, J. L. López Sangil, *Historia del monasterio de Monfero*, A Coruña, 1999, in particolare pp. 19-58, M. J. Losada Meléndez-M. T. Soto Lamas, *La formación del espacio señorial del monasterio de Melón siglos XII y XIII*, in *Actas del II Congreso Internacional sobre el Císter en Galicia y Portugal*, Zamora, 1999, I, pp. 531-

propria analisi gli aspetti peculiari dell'economia cistercense e analizzando principalmente la formazione e la gestione del patrimonio e della rendita monastica. Si pensi, ad esempio, all'interessante monografia di M. del Carmen Pallares Mendez su Sobrado del 1979, il cui sviluppo fu contestualizzato all'interno della crescita economica del territorio galiziano e del suo tessuto urbano durante il secolo XII che rappresentò lo sbocco ideale per le eccedenze di produzione cistercensi<sup>32</sup>. La Pallares nel suo lavoro si concentrò notevolmente anche sui rapporti di Sobrado con le comunità contadine<sup>33</sup>, un oggetto di studio succesivamente sviluppato dai lavori coordinati da R. Pastor de Togneri<sup>34</sup> nel corso degli anni novanta e che hanno cercato progressivamente di andare oltre la lettura prettamente economica delle fonti cistercensi, analizzando le reti sociali dei monasteri e la loro capacità di penetrazione nel territorio come dimostrato negli studi di E. Pascua Echegaray per l'abbazia di Montederramo e A. Rodríguez López per quella di Oseira<sup>35</sup>. Dall'altro lato invece la storiografia, ha indirizzato i suoi sforzi verso lo studio delle cronologie delle fondazioni monastiche - con i significativi contributi pubblicati negli anni ottanta e novanta del secolo scorso da J. C. Valle Pérez e M. Romaní Martínez, senza dimenticare il pionieristico studio di M. Cochéril del 1964<sup>36</sup> - e verso la costruzione di grandi modelli interpretativi che potessero spiegare in maniera univoca la nascita e lo sviluppo delle reti monastiche cistercensi nel quadrante nord-occidentale della Spagna nel contesto più generale del rinnovamento monastico galiziano all'inizio del XII secolo caratterizzato da numerose esperienze eremitiche assimilabili secondo E. Portela Silva allo spirito cistercense. Secondo lo studioso, infatti, il successo dell'ordine di Cîteaux

---

548, F. Singul, *El Monasterio de Santa María de Montederramo*, Santiago de Compostela, 2002, T. C. Moure Pena, *El Monasterio femenino de Ferreira de Pantón en la Edad Media: estudio histórico-artístico*, Lugo, 2005. Per una bibliografia generale rinviamo a, *Monasticón cistercense gallego*, ed. by D. Yáñez Neira, Vigo, 2000.

<sup>32</sup> Pallares Mendez, *Sobrado* cit., pp. 32-47; 119-122; 124; 128-129; 132; 135-142 e 184-189.

<sup>33</sup> *Ibidem*, pp. 225-236.

<sup>34</sup> Ci riferiamo ai volumi di R. Pastor, a cura di, *Relaciones de poder de producción y parentesco en la Edad Media y moderna*, Madrid 1990, in particolare i saggi di R. Pastor, *Poder y familia en la sociedad foral gallega. Aproximación a su estudio, siglos XII y XIII*, pp. 171-201 e I. Alfonso Antón, *Poder local y diferenciación interna en las comunidades rurales gallegas*, pp. 203-223. Si veda inoltre R. Pastor, *Poder monástico y grupos domésticos foreros*, in R. Pastor, I. Alfonso Antón, A. Rodríguez López, P. Sánchez-León, *Poder monástico y grupos domésticos en la Galicia Foral (siglos XIII-XV). La casa. La comunidad*, Madrid, 1990, pp. 49-234 e R. Pastor-A. Rodríguez López, *Compraventa de tierras en Galicia: microanálisis de la documentación del monasterio de Oseira, siglos XIII*, in «Hispania», vol. 53, n° 191 (1991), pp. 953-1024.

<sup>35</sup> E. Pascua Echegaray, *Vassals and allies in conflict: relations between Santa María de Montederramo and local galician society in the thirteenth century*, e Rodríguez López, *Oseira* cit., in *Beyond the market. Transactions, property and social networks in monastic Galicia, 1200-1300*, a cura di R. Pastor de Togneri, Leiden, 2002 rispettivamente a pp. 27-106 e 173-244.

<sup>36</sup> Cfr. Valle Pérez, *La arquitectura* cit., pp. 25; 63-66; 95-97; 153-154; 189-192; 196-197; 207-210; 245-246 e 275-276, *Idem*, *La introducción del Císter en los reinos de Castilla y León. Estado de la Cuestión*, in *La introducción del Císter en España y Portugal*, por varios autores, Burgos, 1991, pp. 133-162. M. Romaní Martínez, *La integración de Oseira en el Císter. Estado de la cuestión*, in *Cuadernos de estudios gallegos*, vol. 37, 102 (1987), pp. 43-55 e *Idem*, *El monasterio cistercense de Santa María de Oseira (Ourense). Estudio histórico (1137-1310)*, Santiago de Compostela, 1989, pp. 11-17. M. Cochéril, *L'implantation des abbayes cisterciennes dans la péninsule ibérique*, in «Anuario de estudios medievales», 1 (1964), pp. 229-230. Si vedano inoltre Portela Silva, *La colonización* cit., pp. 21-27, R. Alonso Alvarez, *Los promotores*, «Anuario de Estudios Medievales», n. 37, II (luglio-dicembre 2007), pp. 654-663 e J. L. López Sangil, *Un problema resuelto: la fundación del monasterio de Santa María de Monfero, los privilegios de Alfonso VII y su filiación al Císter*, in *Estudios Mindonienses*, 13 (1997), pp. 621-683.

andava considerato da una parte come il risultato del totale fallimento delle fondazioni cluniacensi nella regione e dall'altra doveva essere inquadrato nella politica di Alfonso VII di protezione delle abbazie, considerate un mezzo affidabile per il controllo interno del regno di León-Castiglia, dopo i turbolenti anni del regno di Urraca (1109-1126), e l'esonazione dal potere vescovile che caratterizzava specialmente i cenobi cistercensi<sup>37</sup>. Negli ultimi anni gli studi sulla diffusione del monachesimo cistercense nella penisola iberica tanto in Spagna<sup>38</sup> quanto in Inghilterra<sup>39</sup> e negli Stati Uniti<sup>40</sup> hanno dato sempre maggior risalto al ruolo delle famiglie aristocratiche nel regno di León-Castiglia, rovesciando l'impostazione tradizionale della storiografia spagnola che sin dagli studi di D. Yáñez Neira pubblicati alla fine degli anni cinquanta del XX secolo,<sup>41</sup> aveva visto nella monarchia *castellano-leonesa* il motore primo delle fondazioni cistercensi legate alle esigenze di popolamento e controllo del territorio e delle frontiere dai parte dei re; un quadro di riferimento utilizzato alla fine degli anni settanta da V. Á. Álvarez Palenzuela nel suo studio sul monachesimo cistercense in Castiglia<sup>42</sup> e ancora discusso nell'ultimo decennio attraverso gli studi M. Torres Sevilla, J. Pérez Celada, R. Villegas Diáz e J. Alonso Melcón<sup>43</sup>. Nel 2007, R. Alonso Alvarez - sviluppando gli studi di J. Pérez-Embid, B. F. Reilly e J. Mattoso per l'area portoghese<sup>44</sup> - ha criticato fortemente la tesi "regia" delle fondazioni cistercensi, individuando nella famiglia galiziana dei Traba non solo "l'importatrice" dei monaci bianchi nella penisola iberica, ma il vero e proprio canale di diffusione di questo tipo di monachesimo, tanto che la studiosa ha potuto affermare che le fondazioni cistercensi iberiche di alcuni grandi *magnates* o famiglie aristocratiche furono sempre legate ad alleanze matrimoniali con i Traba. Secondo la Alonso Alvarez, infatti, né

<sup>37</sup> Portela Silva, *La colonización* cit., pp. 38-58.

<sup>38</sup> E. Fernández-Xesta y Vázquez, *Un magnate catalán en la corte de Alfonso VII: Comes Poncius de Cabreira, princeps Çemore*, Madrid, 1991, in particolare pp. 15-25, Torres Sevilla, *Linajes nobiliarios* cit. e E. Pascua Echeagaray, *South of Pyrenees: kings, magnates and political bargaining in twelfth-century Spain*, «Journal of Medieval History», 27/2 (2001), pp. 101-120.

<sup>39</sup> Cfr. S. Barton, *Two catalan magnates in the courts of León-Castile: the careers of Ponce de Cabrera and Ponce de Minerva re-examined*, «Journal of Medieval History», 18/3 (1992), pp. 233-266 e *Idem*, *The aristocracy in twelfth-century León and Castile*, Cambridge, 1997, pp. 2-3 per una bibliografia completa sul tema.

<sup>40</sup> S. R. Doubleday, *The Lara family: crown and nobility in medieval Spain*, Harvard, 2001, in particolare pp. 189 e 207-215 per i principali membri della famiglia.

<sup>41</sup> D. Yáñez Neira, *Alfonso VII de Castilla y la orden cistercense*, «Cistercium», 61 (1959), pp. 24-83. L'impostazione dello studioso è ancora chiaramente evidente nei lavori di M. J. Alonso Melcón, *Relaciones entre el Císter y la nobleza durante los siglos XII-XIII. Un ejemplo leones*, «Cistercium», 207 (2007), pp. 921-932. e R. Villegas Diáz, *La difusión del Císter en los reinos hispánicos: geopolítica y monacato*, in *Monasterios en la España medieval*, a cura di J. A. García de Cortázar y Ruiz de Aguirre-R. Teja Casuso, Zaragoza 2008, pp. 75-80.

<sup>42</sup> V. Á. Álvarez Palenzuela, *Monasterios cistercenses en Castilla (Siglos X-XIII)*, Valladolid 1978, p. 66.

<sup>43</sup> Cfr. M. T. Torres Sevilla Quiñones de León, *Nobleza y Císter: un nexo de unión entre los reinos cristianos peninsulares*, J. Pérez Celada, *El Císter y la Corona de Castilla: señoríos eclesiásticos en la Cuenca del Duero*, entrambi in *Cistercium*, 238, 2005, rispettivamente pp. 323-352 (e in particolare p. 323) e 353-378 (specialmente pp. 363-365) e R. Villegas Diáz, *La difusión del Císter en los reinos hispánicos: geopolítica y monacato*, in *Monasterios en la España medieval*, a cura di J. A. García de Cortázar y Ruiz de Aguirre e R. Teja Casuso, Zaragoza, 2008, pp. 75-80.

<sup>44</sup> J. Pérez-Embid Wamba, *El Císter en Castilla y León. Monacato y dominios rurales (siglos XII-XIV)*, Salamanca 1986, pp. 35-37, B. F. Reilly, *The kingdom of León-Castilla under king Alfonso VII: 1126-1157*, Philadelphia 1998, p. 270 e J. Mattoso, *A nobreza medieval portuguesa e as corrientes monásticas dos séculos XI e XII*, «Revista de história económica e social», 10 (1982), p. 43.

Alfonso VII di León Castiglia, né i suoi successori ebbero un ruolo rilevante nella fondazione di abbazie dell'Ordine, né tantomeno mostrarono una particolare predilezione per i monaci bianchi dato che anche dopo la loro introduzione nella penisola iberica continuarono a proteggere e dotare patrimonialmente anche altre forme di vita monastica e religiosa<sup>45</sup>. La studiosa ha, infatti, concluso che «cuando en otras familias, más tarde, aparece la preferencia Bernarda, esta nueva devoción suele coincidir con un enlace matrimonial con un miembro femenino del grupo gallego<sup>46</sup>». Alla luce di questo quadro storiografico, quali sono le prospettive per lo studio dei cistercensi in Galizia?

#### 4) Gli sviluppi del progetto

**4.1) I Cistercensi, i re e le aristocrazie galiziane** - Come abbiamo già ricordato in un nostro precedente lavoro<sup>47</sup>, questi modelli che sembrerebbero non lasciare alcuna possibilità di ricerca si rivelano troppo rigidi per inquadrare una realtà così complessa. Le fonti dei monasteri galiziani prese in considerazione nella nostra ricerca, evidenziano un'intensa attività di protezione - attraverso la concessione di esenzioni, privilegi, immunità e conferme patrimoniali - da parte di Alfonso VII, suo figlio Fernando II e suo nipote Alfonso IX di León verso i monasteri cistercensi galiziani che non può essere in alcun modo trascurata<sup>48</sup>. Il fatto che i re non fossero stati tra i principali promotori dei cistercensi, e continuassero a elargire donazioni e privilegi ad altri monasteri, non impediva necessariamente di seguire con interesse lo sviluppo dell'ordine cistercense fin dalla metà del XII secolo come dimostrano chiaramente i privilegi concessi da Alfonso VII a Sobrado già a partire dal 1151<sup>49</sup>. Questo criterio adottato da una buona parte della storiografia, una sorta di “specializzazione monastica” nella concessione dei privilegi da parte delle famiglie aristocratiche iberiche, sarebbe del tutto inapplicabile proprio ai Traba i fondatori del monastero di Sobrado. La famiglia galiziana, infatti, pur mostrando un forte interesse verso Sobrado<sup>50</sup>, Monfero<sup>51</sup> e Meira<sup>52</sup> continuò a concedere – come ha sottolineato anche il puntuale

---

<sup>45</sup> Alonso Álvarez, *Los promotores* cit., pp. 653-708.

<sup>46</sup> *Ibidem*, p. 707.

<sup>47</sup> F. Renzi, *Da Clairvaux alla Galizia. I cisterciensi nel nord della Spagna tra XII e XIII secolo*, in Quaderni del M.AE.S., n° XIV (2011), p. 150.

<sup>48</sup> Cfr. L. Sánchez Belda, *Documentos reales de la Edad Media referentes a Galicia*, Madrid, 1953. Alfonso VII reg. n. 253-259-266-267-276-282-291. Fernando II: reg. n. 298-302-306-311-315-322- 323-329-332-334-338-345-349-352-353-354-358-363-369-370-372-373-374-375-385-387-388-405-406-410-411-416-417-421-423-424-429. Alfonso IX: reg. n. 432-438-439-442- 444-445-446-447-452-456-457-458-459-460-461-462-463-464-473-474-477-483-486-504-509-518-519-524-526-529-534-540-541-542-543-544-545-553-554-555-556-557-558-559- 563-564-566-567-568-569-570-572-573-574-575-577-578-579-582-585-586-591-592-599- 604-612-613-619-622-625 e 628.

<sup>49</sup> A.H.N., Clero, Sobrado, Carpeta 526, n° 19.

<sup>50</sup> P. Loscertales de G. de Valdeavellano, *Tumbos del monasterio de Sobrado de los Monjes*, I, Madrid, 1976, doc. n. 145-210-211-212-238-239-240-260-262-341-476-477-490-492-543-601-602 e 618. Loscertales, *Tumbo de Sobrado* cit., II, doc. n. 8-10-11-13-19-25-26-35-36-364-365-366-390-400-453-471-404-513-517-528-539 e 543. Tra la documentazione inedita: A.H.N., Clero, A Coruña, Sobrado, Carpeta 526, n. 10-11 e 13. Carpeta 527, n. 10-11 e 13. Carpeta 528, n. 3 e 7. Carpeta 529, n. 4. Carpeta 530, n. 4. Carpeta 535, n.18. Carpeta 536, n. 2. Carpeta 537, n. 16. Carpeta 538, n. 1 e 2. Carpeta 540, n. 1 e 9. A.R.G., Pergaminos, Sobrado, n. 218, 305, 490 e 733.

studio condotto da J. L. López Sangil - donazioni ad abbazie che non appartenevano all'ordine di Cîteaux come Jubia o Caaveiro<sup>53</sup>, mantenendo così relazioni con diverse tipologie di vita monastica esattamente come Alfonso VII di León-Castiglia e i suoi successori<sup>54</sup>. Lo stesso studio dei legami parentali e della distribuzione delle donazioni nell'ambito galiziano pone diversi dubbi riguardo all'ipotesi proposta dalla Alonso Alvarez. Questo modello, come abbiamo già ricordato<sup>55</sup>, se da un lato può funzionare quando il legame con i Traba era diretto - come ad esempio nel caso del monastero di Moreruela (nella diocesi di Zamora) fondato dal conte Ponce de Cabrera - sposato almeno dal 1142 con Teresa Fernández de Traba, figlia del conte di Galizia Fernando Pérez<sup>56</sup> -, dall'altro risulta di più difficile l'applicazione quando questi legami diretti non esistevano come nel caso del monastero di Valbuena de Duero fondato dalla contessa Estefanía Armengol de Urgell<sup>57</sup>. Secondo l'ipotesi suggerita dalla Alonso Alvarez<sup>58</sup>, la contessa Estefanía avrebbe fondato il monastero per via del nesso di suo cugino Ponce de Cabrera con i Traba, ma allora come spiegare il fatto che Valbuena de Duero divenne cistercense almeno cinque anni prima (1153<sup>59</sup>) di Moreruela (1158-1162/1163<sup>60</sup>)? Perché i rapporti con i Premostratensi da parte degli Armengol avrebbero dovuto necessariamente impedire l'interesse di Estefanía verso i cistercensi<sup>61</sup>? La Alonso Alvarez nelle sue ricerche non ha minimamente considerato il fatto che anche i Traba ebbero relazioni con i premostratensi; Rodrigo Pérez *el Velloso*, fratellastro di Fernando e Vermudo Pérez de Traba<sup>62</sup>, compì due donazioni a Sobrado, nel 1143 e nel 1154<sup>63</sup>, ma ciò non gli impedì affatto nel 1155 di compiere un'ulteriore donazione ai premostratensi di Retuerta<sup>64</sup>. Inoltre, alcuni membri della famiglia Armengol de Urgell entrarono in contatto con i cistercensi pur non avendo nessun legame parentale diretto con i Traba, come nel caso di Armengol VII di Urgell che nel 1173 fece una donazione al monastero di Armenteira situato nell'arcidiocesi di Santiago de Compostela<sup>65</sup>: e allora siamo così sicuri che tutte le famiglie aristocratiche iberiche non ebbero mai relazioni con i monaci

<sup>51</sup> Tutti i documenti sono stati trascritti da Domínguez Casal, *Meira* cit., doc. n. 12-48-50-55-59-67-72-76-86-89-90-98-109-115-137-152-157-159-171-199-203-372-481-565 e 579. A questi documenti vanno aggiunti inoltre gli inediti: A.H.N., Clero, Lugo, Meira, Carpeta 1126, n. 18., Carpeta 1128, n. 5 e 7, Carpeta 1132, n. 10 e 14.

<sup>52</sup> J. L. López Sangil, *Relación de la documentación del monasterio de Santa María de Monfero*, «Estudios Mndonienses», 18 (2002), reg. n. 4-19-23-24-27-28-29-33-36-43-44-45-47-52-65-68-77-149-178-211 e 235.

<sup>53</sup> Cfr. J. L. López Sangil, *La nobleza altomedieval gallega. La familia Froilaz-Traba. Sus fundaciones monacales en Galicia en los siglos XI, XII y XIII*, «Nalgures», 4 (2007), pp. 241-331.

<sup>54</sup> Si veda il nostro, *Da Clairvaux alla Galizia* cit., pp. 151-153.

<sup>55</sup> *Ibidem*.

<sup>56</sup> Alonso Alvarez, *Los promotores* cit., p. 677.

<sup>57</sup> *Ibid.*, p. 674-675 e Barton, *The aristocracy* cit., pp. 275-276.

<sup>58</sup> *Ibid.*, p. 677.

<sup>59</sup> *Ibid.*, p. 656 (e relative note) e 677.

<sup>60</sup> *Ibid.*, p. 676.

<sup>61</sup> *Ibid.*, p. 696.

<sup>62</sup> Cfr. J. L. López Sangil, *La nobleza altomedieval gallega. La familia Froiláz-Traba*, Noya 2002, pp. 110-113.

<sup>63</sup> Cfr. Pardo Ferrín, *Aportación* cit., doc. n. 167 e Loscertales, *Tumbo de Sobrado*, cit., I, doc. n. 477.

<sup>64</sup> Romaní Martínez, *A Colección de Oseira* cit., I, doc. n. 31.

<sup>65</sup> A.H.N., Clero, Pontevedra, Armenteira, Carpeta 1750, doc. n. 3.



bianchi se non attraverso il filtro della famiglia dei Traba? Gli esempi fin qui portati ci hanno suggerito nuovi e numerosi interrogativi che hanno contribuito ad approfondire il rapporto tra aristocrazie e monachesimo cistercense in Galizia attraverso una prospettiva distinta dalla gran parte della storiografia precedente. Innanzi tutto i Traba non sempre furono al centro dello sviluppo della rete cistercense; il gruppo galiziano, infatti, ebbe un ruolo diretto soltanto nella fondazione di Sobrado, Oseira, Meira<sup>66</sup> e Ferreira de Pantón<sup>67</sup>, ossia in meno di un terzo delle fondazioni cistercensi galiziane sorte tra il 1142 e il 1225: e allora se in Galizia diversi monasteri divennero cistercensi soltanto dopo alcuni anni o decenni la loro fondazione, quale fu l'effettivo ruolo di queste famiglie nel passaggio alla *consuetudo cistercensis*<sup>68</sup>? Questo importante dettaglio mostra da un lato la necessità di rivalutare l'intera esperienza cistercense galiziana evitando di considerare le date di fondazione o affiliazione dei monasteri all'ordine e la loro linea di appartenenza come semplici dati statistici e cronologici e dall'altro l'urgenza di riesaminare quantitativamente e qualitativamente la politica monastica dei Traba tra XII e XIII secolo. L'analisi della documentazione ha messo in evidenza alcuni aspetti estremamente interessanti. I Traba si relazionarono principalmente con Sobrado e Monfero, ovvero i monasteri cistercensi del nord della Galizia – area dove la famiglia era maggiormente radicata sin dal principio del XII secolo - e con Meira, nella diocesi di Lugo nella parte centro-orientale della regione, un cenobio legato ai Traba attraverso le sue politiche territoriali e matrimoniali con i conti di Sarria<sup>69</sup>. Al contrario nella documentazione edita e inedita dei monasteri della Galizia meridionale - Oya<sup>70</sup>, Armenteira<sup>71</sup>, Melón<sup>72</sup>, Montederramo<sup>73</sup> e Oseira<sup>74</sup> -, i Traba appaiono molto raramente<sup>75</sup>, una differenza in parte spiegabile a nostro avviso con il definitivo fallimento della politica “portoghese” della famiglia - condotta principalmente da Fernando Pérez de Traba e Rodrigo Pérez *el Velloso* - alla fine degli

---

<sup>66</sup> Cfr. il nostro, *Aristocrazia e monachesimo in Galizia nei secoli XII e XIII: la famiglia Froilaz-Traba e i cistercensi. Ipotesi di ricerca*, BISIME, in corso di stampa.

<sup>67</sup> Reglero, *Cluny en España* cit., p. 259.

<sup>68</sup> Il caso di Moreruela è emblematico in quanto se la prima menzione esplicita di appartenenza all'ordine cistercense è la bolla di Alessandro III, comunque la si dati, sarebbe o a ridosso o addirittura successiva alla morte di Ponce de Cabrera († 1162). Sull'anno della morte di Ponce de Cabrera rinviamo a Barton, *The aristocracy* cit., pp. 284-285 e Fernández, *Un magnate catalán* cit., pp. 32 e 35 (albero genealogico).

<sup>69</sup> B. F. Reilly, *The Kingdom of León. Castilla under Queen Urraca 1109-1126*, Princeton, 1982, p. 62.

<sup>70</sup> Paniagua, *Oya* cit., doc. n. 1 e 13.

<sup>71</sup> Alonso Rivas, *Armenteira* cit., doc. n. 12 e 27.

<sup>72</sup> Cambón, *Melón* cit., doc. n. 15-24-33 -47 e 126 e E. Leiros Fernández, *Catalogo de los pergaminos monacales del archivo de la S. I. catedra de Orense*, Santiago de Compostela 1951, reg. n. 38-169 e 191.

<sup>73</sup> M. Varela Espiñera, *El Monasterio de Montederramo*, doc. n. 2 (propabilmente falso cfr., T. Souza Soares, *Documento de fundação do Mosteiro de Montederramo*, «Revista Portuguesa de História», I (1946), pp. 172-175) e Leiros Fernández, *Catalogo* cit., reg. n. 498.

<sup>74</sup> Cfr. Román Martínez, *A Colección de Oseira* cit., I, doc. n. 15-16-18-16-31-37-262- 279 e 440.

<sup>75</sup> In questa zona si registra l'assoluto protagonismo di Fronilde Fernández, moglie del Velloso. La figura di Fronilde, esterna ai Traba dimostra come non sempre il legame con un membro femminile del gruppo galiziano fu la causa dell'interesse per i cistercensi. Cfr. il nostro, *Aristocrazia e monachesimo in Galizia nei secoli XII e XIII: la famiglia Froilaz-Traba e i cistercensi. Ipotesi di ricerca*, BISIME, in corso di stampa.

anni trenta del XII secolo e il suo successivo ripiegamento a nord del fiume Miño<sup>76</sup>. La politica monastica, e in particolare cistercense, dei Traba andrebbe rivista, come dimostra in maniera chiarissima il caso di Oseira, nel quale passò quasi un secolo tra l'intervento di Fernando Pérez de Traba e gli accordi di Rodrigo Gómez con il monastero<sup>77</sup>, in base ai concetti di "attivazione" e "riattivazione" delle reti monastiche, politiche e strategie di controllo e radicamento nel territorio direttamente collegati alle dinamiche e trasformazioni interne della famiglia e alla sua progressiva crisi a partire dall'ultimo quarto del XII secolo con il conseguente spostamento dei suoi interessi nell'area centro-meridionale della Galizia seppur con un ruolo totalmente ridimensionato rispetto alla prima metà del XII secolo<sup>78</sup>. Uno degli altri aspetti maggiormente interessanti è costituito dal fatto che, eccetto un limitatissimo numero di casi, i Traba concessero soltanto donazioni, privilegi o testamenti ai monaci bianchi di Sobrado, Meira e Monfero, senza intrecciare le loro politiche con quelle del monastero<sup>79</sup>. Lo studio della documentazione ha evidenziato come i cistercensi tra XII e XIII secolo da un lato continuarono a mantenere rapporti con le grandi aristocrazie ma dall'altro cominciarono a costruire capillari reti di alleanze alternative che permisero ai monaci di rendersi progressivamente indipendenti dal controllo delle grandi aristocrazie, divenendone spesso i principali concorrenti per il controllo del territorio - come nel caso dello scontro Sobrado e Pedro Muñiz de Traba per la terra e il castello di Aranga<sup>80</sup> - e spesso senza l'appoggio della monarchia. Allo stato attuale della nostra ricerca non abbiamo trovato nessun documento in cui i re difendano i cistercensi dalle ingerenze dei Traba e nessuna fonte prima del secondo quarto del XIII secolo che attesti la protezione regia nei confronti dei monaci bianchi da altre famiglie aristocratiche o gruppi di *militēs* locali<sup>81</sup>. Queste strategie, pur con alcuni tratti comuni caratterizzati dall'interazione dei cenobi con gli stessi attori del territorio (grandi aristocrazie, gruppi di *militēs*, piccole famiglie di proprietari rurali e cittadini), assunsero forme assai distinte a seconda del contesto nel quale operarono i cistercensi che elaborarono differenti modelli di relazioni con i poteri del territorio. Nel caso di Sobrado e Monfero ad esempio i monaci costruirono una fitta rete di rapporti con piccole

---

<sup>76</sup> Per la politica portoghese dei Traba cfr. J. M. Soto Rábanos, *¿Se puede hablar de un entremado político religioso en el proceso de independencia de Portugal?*, «Hispania. Revista española de historia», vol. LXVII, n° 227 (2007), pp. 801-804 e 810-819 e López Sangil, *La nobleza* cit., pp. 324-325 e p. 346, S. Barton, *Sobre Rodrigo Pérez el Velloso*, «Estudios Mindonienses», 5 (1989), pp. 5653-661 e M. Torres Sevilla-Quiñones de León, *Las relaciones fronterizas entre Portugal y León en tiempos de Alfonso VII*, «Revista da facultade de Letras», 15/1 (1998)», in particolare pp. 303-304.

<sup>77</sup> Romani Martínez, *El monasterio* cit., p. 128.

<sup>78</sup> Cfr. il nostro, *Aristocrazia e monachesimo in Galizia nei secoli XII e XIII: la famiglia Froilaz-Traba e i cistercensi. Ipotesi di ricerca*, BISIME, in corso di stampa.

<sup>79</sup> *Ibidem*.

<sup>80</sup> C. Barros, *Origen del castillo y coto de Aranga, siglos X-XII*, «Cuadernos de estudios gallegos», vol. LVI, n. 122 (2009), pp. 139-150.

<sup>81</sup> Cfr. il nostro, *Aristocrazia e monachesimo in Galizia nei secoli XII e XIII: la famiglia Froilaz-Traba e i cistercensi. Ipotesi di ricerca*, BISIME, in corso di stampa.

famiglie locali (*Transulfiz*, *Heriz* di *Villa Insula*, *de Dorra* e *de Andrade*<sup>82</sup>) - piccoli proprietari, chiamati *heredes* nelle fonti, e *militēs* – promosse sul territorio e i cui membri sono costantemente definiti nelle fonti *familiares*, *fideles* o *amici*. Questi rapporti da una parte permisero ai cistercensi di controllare territori sia nel nord della Galizia che nell'area centrale e meridionale della regione<sup>83</sup>, dove i monaci avevano ricevuto pochissime donazioni dai Traba, e dall'altra consentirono ai monaci di estendere il loro controllo del territorio e del patrimonio monastico presidiandolo congiuntamente a queste famiglie locali che, a differenza dei Traba, intrecciarono saldamente le loro politiche a quelle del monastero inserendo i suoi membri all'interno del cenobio, alcuni dei quali fecero una brillante carriera monastica<sup>84</sup>. Nel caso di Meira invece, i cistercensi furono in grado non solo di attirare le donazioni dei grandi gruppi aristocratici, come ad esempio il ramo galiziano della famiglia asturiana Vermúdez e i López de Haro conti di Vizcaya, ma di garantirne anche gli equilibri patrimoniali nel quadrante nord-occidentale della penisola iberica<sup>85</sup>. Nel sud della Galizia, nell'episcopato di Tuy al confine con il regno del Portogallo, il monastero di Melón entrò in contatto soltanto episodicamente con le grandi aristocrazie costruendo invece una fitta maglia di relazioni con i piccoli proprietari e i centri cittadini, con un occhio di riguardo per Ribadavia, centro principale di produzione viticola nella regione, al centro anche degli interessi di Oseira<sup>86</sup>.

Resta però tuttavia una questione fondamentale ancora poco considerata dalla storiografia iberica: perché i Traba chiamarono i cistercensi? Quali contatti avevano con Clairvaux? Possiamo escludere completamente il ruolo di Alfonso VII e della famiglia reale, peraltro sicuramente in contatto con san Bernardo<sup>87</sup>? Come interpretare l'espressione «cuius consilio et iussione et fortitudine hec facta sunt» riferita ad Alfonso VII che compare soltanto in uno dei due documenti di fondazione di Sobrado<sup>88</sup>? Un semplice riferimento alla sua autorità<sup>89</sup>? O una sua partecipazione attiva alla

<sup>82</sup> *Ibidem*. Sugli *Andrade* si veda inoltre C. Castro Álvarez-J. L. López Sangil, *La genealogía de los Andrade*, «Cátedra Revista Eumesa de Estudios», 7 (2000), pp. 189-216.

<sup>83</sup> Un caso è quello degli *Heriz* di *Villa Insula*, cfr. Loscertales, *Tumbo de Sobrado* cit., I, doc. n. 152-153-154. Loscertales, *Tumbo de Sobrado* cit., II, doc. n. 481-498-499-501-502-505-509-510-517 e 530.

<sup>84</sup> Allo stato attuale della ricerca l'unico membro dei Traba certamente entrato in monastero è uno dei due fondatori, Vermudo Pérez de Traba, che appare nella documentazione ma non sappiamo se occupò una posizione elevata nell'organigramma del monastero. Nelle fonti di Sobrado siamo invece riusciti a ricostruire la brillante carriera di Vermudo Pérez *Transulfiz*, che fu sia cellerario che priore di Sobrado all'inizio del XIII secolo. Per Vermudo Pérez de Traba Cfr. Barton, *The aristocracy* cit., doc. n. XII, pp. 320-322. López Sangil, *La familia* cit., p. 62 e Loscertales, *Tumbo de Sobrado* cit., I, doc. n. 601-602. Per la carriera di Vermudo Pérez si vedano: Loscertales, *Tumbo de Sobrado* cit., I, doc. n. 348. doc. n. 533-544. Loscertales, *Tumbo de Sobrado* cit., II, doc. n. 146-352-462. A.H.N., Clero, A Coruña, Sobrado, Carpeta 534, n. 17 e Carpeta 536, n. 7. A.R.G. (Arquivo Historico do Reino de Galicia), Pergaminos, Sobrado, n. 81 (297).

<sup>85</sup> Cfr. il nostro, *Aristocrazia e monachesimo in Galizia nei secoli XII e XIII: la famiglia Froilaz-Traba e i cistercensi. Ipotesi di ricerca*, BISIME, in corso di stampa.

<sup>86</sup> *Ibidem*.

<sup>87</sup> Bernardo di Clairvaux era sicuramente in contatto con Sancha Raimúndez, sorella di Alfonso VII, cfr. F. Gastaldelli, *e, San Bernardo. Lettere II (211-458)*, Milano, 1987 ep. n. CDLV, pp. 619-620. Si veda anche W. Tjiburg, *Les relations de Saint Bernard avec l'Espagne*, in *Collectanea Cistercensia*, XV (1953), in particolare pp. 177-179.

<sup>88</sup> Cfr. Loscertales, *Tumbo de Sobrado* cit., II, doc. n. 13, p. 31.

<sup>89</sup> Cfr. Alonso Alvarez, *Los promotores* cit., p. 696.

chiamata dei monaci bianchi? E perché due versioni diverse della stessa donazione del monastero ai cistercensi nel cartulario del monastero<sup>90</sup>? Per tentare di rispondere a queste domande vanno presi in considerazione tre aspetti fondamentali. Il primo è l'attitudine dell'ordine cistercense e in particolare di Bernardo di Clairvaux verso la Spagna: a lungo san Bernardo era stato contrario all'espansione dell'Ordine nella penisola iberica e alla quale invece cominciò a interessarsi proprio negli anni successivi al 1138 durante la sua grande attività di promozione dell'ordine che culminerà con l'elezione papale di Eugenio III<sup>91</sup>. Il secondo è la famiglia dei Traba. A cavallo tra gli anni trenta e quaranta del XII secolo la famiglia galiziana non solo appare implicata in una intensa politica di costruzione, ristrutturazione e tutela dello spazio monastico galiziano<sup>92</sup>, ma soprattutto importò con Sobrado un nuovo monachesimo in Galizia: quest'ultima mossa può essere interpretata come la spia di una politica volta a costruire nuovi centri di potere e riferimento per la famiglia? I cistercensi – dettaglio fondamentale - arrivarono nell'arcidiocesi di Compostela in un momento molto delicato, ossia dopo la morte dell'arcivescovo Diego Gelmírez († 1140), che aveva dominato la scena politica del regno per oltre quarant'anni e alla quale seguì, come dimostrato dal Fletcher, un periodo di crisi economica e politica per Compostela che durò circa un trentennio: soltanto una coincidenza<sup>93</sup>? Infine Alfonso VII. Anche in questo caso è difficile riuscire a escludere completamente Alfonso VII e non solo perché alcuni membri della famiglia reale erano direttamente in contatto con San Bernardo<sup>94</sup>. Tra il 1140 e il 1143, infatti, il re di León-Castiglia, aveva posto – indipendentemente dalle politiche dei Traba - le basi per la fondazione di Fitero in Navarra e intervenne direttamente affinché il monastero di Valparaíso nascesse come fondazione cistercense. Negli stessi anni i monaci bianchi furono chiamati in Galizia dai Traba, che furono alleati di Alfonso VII sin dalla sua minorità durante il regno della madre Urraca (1107-1126): può il re aver costituito un canale privilegiato per i Traba verso Clairvaux? In conclusione, la fondazione di Sobrado può essere letta come espressione dei nuovi equilibri politici in Galizia come accade nel

---

<sup>90</sup> Su questo aspetto rinviamo alle interessanti osservazioni di M. del Carmen Pallares-E. Portela Silva, *Santa Maria de Sobrado tiempos y espacios de un monastero cistercense 1142-1250*, in *Actas del congreso sobre san Bernardo cit.*, I, in particolare pp. 60-61.

<sup>91</sup> Per la lettera di Bernardo ad Artaldo abate di Preully nel 1127, si veda F. Gastaldelli, *San Bernardo. Lettere I (1-210)*, Milano, 1986, ep. n. LXXV, pp. 336-338.

<sup>92</sup> Cfr. López Sangil, *La nobleza altomedieval gallega cit.*, pp. 241-331.

<sup>93</sup> R. A. Fletcher, *The episcopate in the kingdom of León in the twelfth century*, Oxford 1978, pp. 53-59. Rimane di riferimento ancora la monumentale opera di A. López Ferreiro, *Historia de la A. M. Iglesia de Santiago de Compostela*, IV, Santiago de Compostela 1901, pp. 225-252-255-257-260-264-272-277-281-284-290-313-315-320-322-335 e 336.

<sup>94</sup> Bernardo di Clairvaux era sicuramente in contatto con Sancha Raimúndez, sorella di Alfonso VII, cfr. F. Gastaldelli, *San Bernardo. Lettere II (211-458)*, Milano, 1987, ep. n. LXXV, pp. 336-338, ep. n. 455, pp. 619-620. Si vedano anche W. Tjburg, *Les relations de Saint Bernard avec l'Espagne*, «Collectanea Cistercensia», XV (1953), pp. 177-179 e Alonso Álvarez, *Los promotores cit.*, p. 682.

1113 con l'arrivo dei cluniacensi a Jubia, nel momento della crisi tra la regina Urraca, Diego Gelmírez e i Traba e Alfonso I di Aragona *el Batallador*<sup>95</sup>?

**4.2 L'episcopato, il problema dell'esenzione e il mondo monastico galiziano** - Un'analisi simile potrebbe essere fatta anche per il rapporto tra cistercensi e vescovi, sicuramente l'aspetto meno studiato nel nostro caso, in quanto - come sostenuto anche negli studi più recenti - l'esenzione generale dell'ordine cistercense avrebbe messo al riparo i monasteri da qualsivoglia influenza vescovile, al punto che i monasteri non necessitavano nemmeno di una protezione specifica da parte del papa<sup>96</sup>. Posizioni simili, alla luce dei progressi storiografici italiani e tedeschi degli ultimi anni - che hanno sviluppato le intuizioni e le conclusioni dei classici di G. Schreiber<sup>97</sup>, J. B. Mahn<sup>98</sup> e M. Maccarrone<sup>99</sup> - sono difficilmente sostenibili<sup>100</sup>. I cistercensi necessitavano di specifici diplomi papali esattamente come gli altri monasteri privilegi specifici indirizzati specificamente alla comunità monastica. I privilegi generali, infatti, non erano molto efficaci in sede locale nelle vertenze tra i monaci bianchi e i vescovi o le altre istituzioni ecclesiastiche come evidenziato dal Cariboni nel suo studio sul monastero di Morimondo milanese<sup>101</sup>. Lo strumento più importante per i cistercensi, così come per qualsiasi altro monastero, erano i singoli, specifici privilegi concessi dai

---

<sup>95</sup> Cfr. C. J. Bishko, *The Cluniac Priors of Galicia and Portugal: their Acquisition and administration 1075 ca.-1230*, «Studia Monastica», 7/2 (1965), pp. 305-356 e il nostro, *Aristocrazia e monachesimo in Galizia nei secoli XII e XIII: la famiglia Froilaz-Traba e i cistercensi. Ipotesi di ricerca*, BISIME, in corso di stampa.

<sup>96</sup> E. Portela Silva, *La colonización cisterciense*, p. 60 e E. Portela Silva-M. Pallares Mendes, *Galicia en la época Medieval*, A Coruña, 1992, p. 389. Portela basò le sue considerazioni sull'opera di J. B. Mahn sul funzionamento dell'ordine cisterciense, una scelta che suscita la nostra perplessità in quanto lo stesso Mahn scrisse dell'esenzione cistercense «elle ne coupe nullement le lien avec l'episcopat», J. B. Mahn, *L'ordre cistercien et son gouvernement des origines au milieu du XIII siècle (1098-1265)*, Paris, 1946, p. 153. L. García-Gujarro Ramos, *El Císter y la Iglesia romana: la exención*, in *El Císter, ideals i realitat d'un ordre monastic*, Valencia, 2001, pp. 31-46, specialmente p. 34 e L. J. Fortún Pérez de Ciriza, *El señorío monástico altomedieval como espacio de poder*, in *Los espacios de poder en la España medieval*, XII Semana de Estudios Medievales, Nájera 30 julio-3 agosto 2001, ed. By J. I. de la Iglesia Duarte, Logroño, 2002, p. 238.

<sup>97</sup> G. Schreiber, *Kurie und Klöster im 12 Jahrhundert. Studien zu Privilegierung, Verfassung und besonders zum Eigenkirchenwesen der vorfranziscanischen Orden vornehmlich auf Grund der papsturkunden von Paschalis II. Bis Lucius III, (1099-1181)*, I, Stuttgart, 1910, pp. 57-63; 47-55; 91; 127; 140; 181 e 367-368.

<sup>98</sup> Mahn, *L'ordre cistercien* cit., pp. 135-139.

<sup>99</sup> M. Maccarrone, *Primato romano e monasteri dal principio del secolo XII ad Innocenzo III*, in *Romana ecclesia Cathedra Petri*, Roma, 1991, pp. 821-927.

<sup>100</sup> L. Falkenstein, *La papauté et les abbayes françaises aux XI et XII siècles: exemption et protection apostolique*, Paris, 1997, pp. 205-207, G. Melville, *Diversa sunt monasteria et diversas habent institutiones*, in F. Cygler, G. Melville, J. Oberste, *Aspekte zur Verbindung von Organisation und Schriftlichkeit im Ordenswesen. Ein Vergleich zwischen Cisterziensern und Cluniazensern im XII-XIII Jahrhundert*, in *Viva vox und ratio scripta*, ed. by C. M. Kasper, K. Schreiner, Münster, 1997, pp. 205-280 e *Idem*, *Nuove tendenze della storiografia di area tedesca. Le ricerche di Dresda sulle strutture istituzionali degli ordini religiosi medievali*, in *Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio*, a cura di G. Andenna, Milano, 2001, pp. 35-52. Si veda inoltre G. Cariboni, *Esenzione cisterciense e formazione del Privilegium commune. Osservazione a partire dai cenobi dell'Italia settentrionale*, in *Papato e monachesimo esente Papato e monachesimo "esente" nei secoli centrali del medioevo*, a cura di N. D'Acunto, Firenze, 2003, pp. 65-107.

<sup>101</sup> Cariboni, *Esenzione cistercense* cit., p. 77-86.

pontefici; solo questa tipologia di documenti regolava, come sottolineato dal Falkenstein<sup>102</sup>, in sede locale il rapporto di un cenobio cistercense con il proprio ordinario diocesano: anche se i privilegi generali concessi dai papi all'Ordine garantivano l'esenzione dal vescovo, questo non comportava automaticamente che tutti i monasteri cistercensi ne beneficiassero<sup>103</sup>. Erano, infatti, le singole abbazie che in sede locale in base al proprio rapporto con l'ordinario diocesano decidevano, o meno, di partecipare alle *libertates* concesse dai papi - in particolare Alessandro III e Lucio III<sup>104</sup> - ottenendo un tipo di esenzione piena oppure puntuale, o come si è affermato recentemente "limitata"<sup>105</sup>. La questione dell'esenzione - e in particolare di quella cistercense - fu al centro di una lunga contesa tra vescovi e monasteri per tutto il XII secolo che il papato cercò di risolvere da un lato riequilibrando i poteri sia vescovili che monastici all'interno delle diocesi e dall'altro cercando di inquadrare sempre più strettamente i monaci bianchi in seno alla Chiesa romana, elevandoli a modello di vita monastica e definendone esattamente le prerogative ancorate al rispetto strettissimo della loro regola, un rispetto sul quale avrebbero vegliato proprio i vescovi<sup>106</sup>. Pertanto, come suggerito dal Cariboni, quando ci troviamo di fronte a un monastero esente dobbiamo sempre tenere in conto i rapporti con il vescovo, gli eventuali contrasti sul territorio con altre istituzioni ecclesiastiche e le relazioni con il papato<sup>107</sup>. Questa prospettiva ci ha permesso di aprire scenari inediti per il caso galiziano. L'analisi dei privilegi papali dal 1147 al 1250 dei singoli cenobi cistercensi ha evidenziato innanzi tutto come soltanto due monasteri su otto presi in esame, Sobrado nel 1185<sup>108</sup> e Oseira nel 1224<sup>109</sup>, abbiano ottenuto privilegi papali di piena esenzione dal potere vescovile, maturati in contesti e tempi assai diversi tra loro ma con un tratto comune: i contrasti con le sedi vescovili e i monasteri o ordini presenti nel territorio diocesano<sup>110</sup>. Gli altri monasteri studiati non ottennero mai privilegi di esenzione completa dal potere vescovile - spesso soltanto

<sup>102</sup> Falkenstein, *La papauté* cit., pp. 204-215.

<sup>103</sup> Cariboni, *Esenzione cistercense* cit., pp. 77-78.

<sup>104</sup> *Ibidem*, p. 69 e 73, tra le misure principali i papi stabilirono: 1) il divieto per i vescovi di avanzare richieste ai monaci cisterciensi (al di là dell'obbedienza canonica dovuta) contro le norme e gli statuti dell'Ordine e i privilegi concessi dai pontefici 2) erano considerate nulle tutte le sentenze di scomunica, interdetto o sospensione lanciate dai vescovi contro qualsiasi abate, monaco o cenobio cisterciense 3) si stabiliva l'obbligo per i presuli di sostenere i cisterciensi situati nelle loro diocesi venendo incontro alle loro esigenze e concedendo gratuitamente tutti i *munera* connessi alla funzione sacramentale di vescovo 4) esenzione piena dalle decime sulle terre a conduzione diretta. Come ha mostrato il Cariboni i rapporti vescovo-monastero venivano regolati da nove clausole stabilizzate definitivamente dalla cancelleria pontificia tra il 1215 e il 1228: *Sane laborum, Insuper auctoritate apostolica, Si vero episcopus, Illud adiecentes, Pro consecrationibus, Quod si sedes, Quia vero interdum, Porro si episcopi* e *Pretera cum*. Cariboni, *Esenzione cistercense* cit., p. 78.

<sup>105</sup> *Ibid.*, p. 78-80 e 86-96.

<sup>106</sup> Maccarrone, *Primato romano* cit., pp. 867-875 e 881-883.

<sup>107</sup> Cariboni, *Esenzione cistercense* cit., pp. 91-92.

<sup>108</sup> Loscertales, *Tumbo de Sobrado* cit., II, doc. n. 2.

<sup>109</sup> Román Martínez, *A Colección de Oseira* cit., doc. n. 250.

<sup>110</sup> Nel caso di Oseira furono lunghissimi i contrasti con il vescovo di Orense e Tuy per la questione delle decime che si protrasse già a partire dalla metà del XII secolo. Cfr. Román Martínez, *A Colección de Oseira* cit., doc. n. 69-149-152 e 251.

l'esenzione dalle decime come nel caso di Melón<sup>111</sup>, Montederramo<sup>112</sup>, Oya<sup>113</sup> - approfittando solo di una parte dei benefici dell'esenzione generale cistercense ottenendo privilegi papali con una grandissima distanza temporale tra l'uno e l'altro, come nel caso di Meira che tra il 1161, ottenuta l'esenzione dal pagamento delle decime, e il 1246-1247<sup>114</sup> non richiese nessun intervento papale in suo favore per regolare le sue relazioni con il vescovo di Lugo. Senza contare l'importante caso di Armenteira, nell'arcidiocesi di Santiago come Sobrado, che non ricevette tra il 1151 e il 1250 nessun privilegio papale a suo favore<sup>115</sup>, ulteriore elemento che mette in luce anche la disomogenità della condizione dei vari monasteri non solo a livello generale ma anche all'interno dello stesso spazio diocesano. Il caso di Sobrado sotto questo profilo è esemplare. Incrociando le fonti del monastero di Sobrado con quelle dell'arcidiocesi di Compostela è stato possibile tracciare un altro profilo della storia del monastero che dopo i buoni rapporti con la sede compostellana durante il pontificato di Martín Martínez tra il 1143 e il 1156<sup>116</sup>, fu progressivamente messo in difficoltà dalla politica aggressiva degli arcivescovi compostellani, in particolare Pedro Gudesteíz (1168-1172)<sup>117</sup> e Pedro Suárez de Deza (1172-1206)<sup>118</sup>. Così come accadde in altre sedi vescovili della penisola iberica nella seconda metà del XII secolo<sup>119</sup>, la politica dei due arcivescovi aveva lo scopo di recuperare, dopo la grave crisi di Compostela tra il secondo e il terzo quarto del XII secolo, il controllo della propria giurisdizione – e in particolare delle terre a nord della Galizia comprese tra i fiumi Ulla, Mandeo, Eume e Tambre nelle quali i cistercensi di Sobrado si stavano espandendo in forte contrasto tanto con la sede di Santiago<sup>120</sup> quanto con i cluniacensi di san Martín de Jubia situato nella confinante diocesi di Mondoñedo<sup>121</sup> - e a imporre la propria autorità tanto sui monasteri cittadini come su quelli dell'arcidiocesi. Tutto questo sfruttando le proprie relazioni da un lato con Fernando di León che a Astorga nel 1183 aveva concesso all'arcivescovo Pedro il controllo

<sup>111</sup> S. Cambón, *El monasterio de Melón*, I, doc. n. 34; 410; 411; 412; 413; 414 e 425.

<sup>112</sup> JL 7336 (Sens 1163 October 6<sup>th</sup>) = Alexandri III papae ep. CCX, PL CC, coll. 267-268 e E. Leirós Fernández, *Catálogo*, reg. n. 114.

<sup>113</sup> A.H.N. Clero, Pontevedra, Oya, Carpeta 1796, n. 18.

<sup>114</sup> A.H.N., Codices, L. 114, Tombo de Meira, fol. 10 r-v., Caj. 2, leg. 6, trascritto in M. M. Domínguez Casal, *El Monasterio de Santa María de Meira*, doc. n. 25, pp. 24-25, A.H.N., Clero, Lugo, Meira, Carpeta 1133, n. 7; 8; 9; 10; 16; 17; 18; 19 e 20. Carpeta 1134, n. 1; 2 e 3; Carpeta 1135, n. 3. Molti di questi documenti sono copie di privilegi papali generali concessi all'ordine.

<sup>115</sup> La prima menzione di un privilegio papale è contenuta in A.H.N. Clero, Pontevedra, Armenteira, L. 9925, *Tombo de las rentas y escrituras de Armenteira* I, fol. 144 r/v. e si tratta di un privilegio di Clemente IV del XV secolo.

<sup>116</sup> Loscertales, *Tombo de Sobrado* cit., II, doc. n. 21-22-23 e 24. Gli anni del pontificato di Martín furono segnati dai fortissimi contrasti con il re Fernando II di León. López Ferreiro, *Historia de Santiago* cit., IV, pp. 278-284, R. A. Fletcher, *The episcopate in the kingdom of León*, p. 58 e M. González Vázquez, *El Arzobispo de Santiago: una instancia de poder en la Edad Media (1150-1400)*, A Coruña, 1996, pp. 100 e 370.

<sup>117</sup> R. A. Fletcher, *The episcopate* cit., pp. 57-58.

<sup>118</sup> *Ibidem*, p. 59.

<sup>119</sup> M. Calleja Puerta, *Eclesiología episcopal y organización del espacio en las ciudades y villas del noroeste peninsular*, in *Monasterios, espacio y sociedad en la España medieval*, pp. 429-490.

<sup>120</sup> C. Barros, *Aranga* cit., pp. 141-142.

<sup>121</sup> Loscertales, *Tombo de Sobrado* cit., II, doc. n. 390; 447 e 448.

della terra di Sobrado e dei suoi monasteri<sup>122</sup> e dall'altro la sua solida tradizione di relazioni con il papato che sin dall'epoca di Anastasio IV aveva sempre confermato il possesso dei monasteri cistercensi dell'arcidiocesi<sup>123</sup>. È solo un caso che Sobrado chiese e ottenne da Lucio III il privilegio di piena esenzione solo due anni dopo la concessione del re Fernando II? La sede compostellana nonostante questo privilegio continuò a farsi confermare dai papi successivi, in particolare Innocenzo III<sup>124</sup> e Onorio III<sup>125</sup>, il controllo di Sobrado, cercando di controllare sempre più strettamente il monastero cistercense. Sotto questo profilo il comportamento degli arcivescovi compostellani è perfettamente assimilabile a quella delle altre sedi galiziane e portoghesi che mal accettarono i privilegi di esenzione sia piena che puntuale come dimostrano le lettere papali indirizzate ai vescovi di Compostela e Braga e ai loro suffraganei per chiedere di smettere di riscuotere le decime ai monasteri di Meira e Oya che potevano vantare l'esenzione papale da tale pagamento<sup>126</sup>. Il monastero di Sobrado non ottenne più specifici privilegi papali a suo favore, forse perché non in grado di sostenere il costo "economico" e "politico" di tali concessioni il che potrebbe spiegare la presenza di un privilegio papale attribuito a Celestino III (prodotto per contrastare la politica di Santiago de Compostela?) sul quale a nostro avviso gravano forti sospetti di falsità<sup>127</sup> e che però non trova corrispondenza né nella documentazione papale né nel cartulario del monastero ed è passato inosservato a quasi tutta la storiografia sui cistercensi in Galizia<sup>128</sup>. Il caso dei monasteri cistercensi galiziani non solo fornisce materiale per una riconsiderazione del rapporto con i vescovi in relazione all'esenzione; i numerosi contrasti con gli altri monasteri, con gli ordini militari – specialmente l'ordine di Santiago e gli ospedalieri come nel caso di Oseira<sup>129</sup> – ci spingono inevitabilmente a un'analisi dell'impatto del monachesimo cistercense sulla struttura ecclesiastica del territorio galiziano caratterizzato dalla presenza di importanti istituzioni come Jubia, Caaveiro, Celanova o Toxosoutos solo per citarne alcune. Infine, la documentazione dei monasteri incrociata agli *Statuta* dell'ordine, mostra l'esistenza di conflitti tra gli stessi monasteri

<sup>122</sup> González Balasch, *Tumbo B* cit., doc. n. 46.

<sup>123</sup> *Ibidem*, doc. n. 324-287-285 e 281. Lo stesso accadde al monastero di Montederramo sempre inserito nei privilegi papali di Orense, cfr. Mansilla Reoyo, *La documentación pontificia hasta Inocencio III (965-1216)*, Roma, 1955, doc. n. 266. anche Meira nel 1179 appare tra i possedimenti del vescovo di Lugo confermati da Alessandro III, cfr. López Sangil-Vidán Torreira, *Lugo* cit., doc. n. 92.

<sup>124</sup> *Ibid.*, doc. n. 322.

<sup>125</sup> *Ibid.*, doc. n. 306.

<sup>126</sup> A.H.N., Codices, L. 114, Tumbo de Meira, fol. 10 r-v., Caj. 2, leg. 6, trascritto da M. M. Domínguez Casal, *El Monasterio de Santa María de Meira*, doc. n. 25. A.H.N. Clero, Pontevedra, Oya, Carpeta 1796, n. 18.

<sup>127</sup> A.H.N. Clero, A Coruña, Sobrado, Carpeta 532, n. 5. Abbiamo trattato questa tematica nel nostro, *The bone of the contention: Cistercians, bishops and papal exemption. The case of the archdiocese of Santiago de Compostela (1150-1250)*, proposto al Journal of Medieval Iberian Studies.

<sup>128</sup> Il documento è citato *en passant* da Pallares Mendes, *El monasterio de Sobrado* cit., p. 217.

<sup>129</sup> Romaní Martínez, *A Colección de Oseira* cit., doc. n° 152 (1213), pp. 156-158, per l'accordo con gli Ospedalieri. Sul problema degli accordi e il linguaggio utilizzato nei diplomi rinviamo a A. J. Kosto, *Making agreements in Medieval Catalonia. Power, Order, and the written Word, 1000-1200*, Cambridge, 2001, pp. 21-23; 26-77 e 212-216.



cistercensi<sup>130</sup>; un elemento che mostra la complessità e l'eterogeneità delle varie esperienze di un'ordine che tentò di fornire un'immagine granitica e coesa internamente<sup>131</sup>.

**4.3 I cistercensi e le città alcune considerazioni** – L'ultimo punto riguarda i cistercensi e il mondo urbano. Soltanto uno sbocco per le eccedenze di produzione dei monasteri<sup>132</sup>? Nuove ricerche, invece, hanno interpretato i cistercensi come “strumento” della politica regia nella fondazione di nuove città e borghi. I numerosi privilegi concessi da Alfonso VII, Fernando II e Alfonso IX (rendite legate al trasporto delle merci, diritti di pesca e navigazione) in ambito cittadino andrebbero quindi interpretati come una sorta di risarcimento concesso ai monasteri per le terre sottratte al loro patrimonio dalla monarchia per le fondazioni di nuovi centri urbani<sup>133</sup>. Due aspetti suscitano la nostra attenzione. Innanzi tutto è importante segnalare come molte delle più significative iniziative regie nei confronti dei cistercensi furono prese nell'ambito delle città e centri di nuova fondazione costieri come nel caso del Burgo de Faro<sup>134</sup> in un momento di grande apertura della costa atlantica ai commerci con i centri portuali inglesi e francesi<sup>135</sup>; una scelta che sembra molto più che una semplice protezione dell'ordine e dovrebbe spingerci a interrogarci sulle politiche monastiche di Fernando II e Alfonso IX di León nel momento della separazione del regno tra il 1157 e il 1230. In secondo luogo se da un lato la tendenza a compensare i territori cistercensi con concessioni cittadine - come emerge in alcuni casi specifici riportati in una parte delle fonti inedite del XIII secolo come ad esempio nel caso del *castrum* di Villa *Unctia* e Sobrado nel 1219<sup>136</sup> -, dall'altro i cistercensi non furono soltanto strumenti della monarchia *leonesa*; lo studio del monastero di Sobrado ha infatti dimostrato come i monaci furono capaci di relazionarsi con importanti centri lungo il cammino di Santiago senza l'appoggio regio come nel caso di Molinaseca o ricevette solo già dopo alcuni decenni dall' "entrata" in città come ne caso di Molinaseca e Mellid<sup>137</sup> entrando in

---

<sup>130</sup> Si pensi al contrasto tra Monfero e Sobrado del 1240, cfr. A.H.N., Clero, A Coruña, Sobrado, Carpeta 540, doc. n. 11.

<sup>131</sup> Su questo aspetto rinviamo alle considerazioni di Cariboni, *Esenzione cistercense* cit., pp. 71-96.

<sup>132</sup> Pallares Mendez, *El monasterio de Sobrado* cit., pp. 236-240. Sul rapporto tra Sobrado e gli altri monasteri cisterciensi con i centri costieri e le loro attività commerciali si veda I. Ferreira Priegue, *Galicia en el comercio marítimo medieval*, La Coruña, 1988, in particolare pp. 350-355.

<sup>133</sup> J. I. Ruiz de la Peña Solar, *Desarrollo urbano y reacción señorial: monasterios “versus” concejos en el noroeste peninsular (siglos XII-XIII)*, in *El monacato en los reinos de León y Castilla (Siglos VII-XIII)* cit., pp. 332-338.

<sup>134</sup> A.H.N., Clero, A Coruña, Sobrado, Carpeta 538, n. 8.

<sup>135</sup> J. I. Ruiz de la Peña Solar, *La atracción del mar: en los orígenes de la apertura de la fachada costera galaico-cantábrica al mundo atlántico (1157-1252)*, in *Fernando III y su tiempo (1201-1252)*, VIII congreso de Estudios Medievales, León, 2003, pp. 185-207.

<sup>136</sup> Cambón, *Melón* cit., doc. n. 113.

<sup>137</sup> Loscertales, *Tumbo de Sobrado* cit., II, Molinaseca: doc. n. 213-214-215-218-220-221-222-223-224-228-229-230-231-232-234-235-237-238-239-240-242-244-245-246-247-248-249-250 e 251. Mellide: doc. n. 122-123-124-125-130-133-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-150-155-160-161-166-170 e 176. Tra gli inediti: A.H.N., Clero, A Coruña, Sobrado, Carpeta 533, n. 8, Carpeta 534, n. 10, Carpeta 538, n. 11, Carpeta 540, n. 10, Carpeta 541, n.

contatto con i principali proprietari - i cistercensi non solo parteciparono ai commerci cittadini, ma colonizzarono lo spazio urbano attraverso l'acquisto di strade, palazzi, piazze e case costruendo così una presenza fissa all'interno della città e non legata soltanto al mercato come nel caso di Villafranca<sup>138</sup> - e magistrature cittadine, specialmente con gli *alcades*<sup>139</sup> Un altro punto di sicuro interesse è il diverso grado di penetrazione dei cistercensi: come segnalato dagli studi precedenti, l'abbazia di Montederramo, per esempio, riuscì a estendere la sua influenza soltanto su centri di minore importanza all'interno dell'episcopato di Orense<sup>140</sup> a differenza di Sobrado, un'abbazia con mezzi decisamente superiori, che riuscì al contrario a acquisire proprietà non solo nelle principali città ma anche fuori dalla Galizia, come a Benavente e a Zamora<sup>141</sup>, ma non sempre però fu una questione di grandezza e potere dell'abbazia: il monastero di Armenteira pur meno potente di Monfero e Sobrado riuscì a stringere importanti relazioni con la città di Pontevedra a ridosso della costa Atlantica in un'area a ridosso del confine portoghese<sup>142</sup>. In conclusione un ultimo punto: la città fu uno spazio di concorrenza tra gli stessi monasteri cistercensi specialmente nel sud della Galizia dove la presenza aristocratica era stata meno forte dalla metà del XII secolo dove tentarono di inserirsi anche gli arcivescovi di Santiago e gli ordini militari come abbiamo visto in precedenza. E allora quali uomini dei monasteri cistercensi entrarono in città? Di quali reti potevano disporre? Altre piste per sviluppare, completare e concludere la nostra ricerca.

## Bibliografia

### Fonti inedite:

**A.H.N., Sección Clero (pergamene e A.H.N. Sección Clero - *Inventario de los pergaminos*, Aláava-Guipúzcoa, Lugo, Madrid-Palencia, Pontevedra, Madrid, 1948-1969)**

### - Documentazione monastica

- Sobrado Carpetas 526-541.
- Monfero Carpetas 497-500.
- Armenteira Carpetas 1749-1758.
- Oya Carpetas 1795-1801.
- Montederramo Carpetas 1481-1483.

---

4. A.R.G., Permanios, Sobrado, n. 87 e 285. R.A.G. (Real Academia Gallega), Pergaminos, Sobrado, 06.01.01.4/24.0.0.0 P.

<sup>138</sup> *Id.*, Villafranca.: doc. n. 188-215-289-290-291-292-293-295-299-302-304-305-308-311-313-315-325-329-331 e 333.

<sup>139</sup> *Id.*, doc. n. 319. *L'alcalde* era una magistratura cittadina con compiti essenzialmente giudiziari e amministrativi J. Gautier-Dalché, *Historia urbana de León y Castilla en la Edad Media (siglos IX-XIII)*, Madrid, 1979, p. 360.

<sup>140</sup> Cfr. Pascua Echegaray, *Montederramo* cit., p. 36.

<sup>141</sup> Cfr. Pallares Mendez, *El monasterio de Sobrado* cit., p. 142.

<sup>142</sup> A.H.N. Clero, Pontevedra, Armenteira, Carpeta 1753, n. 21. Carpeta 1754, n. 7 e 13; Carpeta 1755, doc. n. 1; 4; 15; 16 e 21 e Carpeta 1756 n. 10: 11; 12 and 21. Si veda inoltre Franco Espiño, *Armenteira* cit., pp. 147-156.

- Melón Carpetas 1437-1444.
- Meira Carpetas 1126-1134.

#### **- Documentazione cattedralizia**

- Lugo Carpetas 1325 D-1328 E
- Tuy Carpetas CLERO-SECULAR\_REGULAR, carp. 5535, Exp. 2/554

#### **A.H.N., Sección Codices (*Tumbos e libri*)**

- A.H.N., Codices, Sobrado, *Liber* 341.
- A.H.N., Clero, Pontevedra, Armenteira, L. 9925, *Tumbo de las rentas y escrituras del monasterio de Armenteira*, I.
- A.H.N., Clero Secular-Regular, Armenteira, *Tumbo de Fray Martín Ordoñez*, L. 9931.
- A.H.N., Codices, L. 114, *Tumbo de Meira*.
- A.H.N., Codices, L. 60, *Tumbo Grande* (1700-1832).

#### **A.R.G. Sección XII, Relación de *libros* de monasterios**

- 45064/13 *Tumbo de este monasterio y de sus feligresías de S. Fiz y santa Juliana, Gestoso, Labrada y Buriz*. Autore anonimo, seconda metà del XVII secolo.

#### **A.R.G., Sección Pergaminos, Monfero**

- doc. n. 11-72-81-83-88-99-101-108-109-264-501.

#### **A.R.G., Fundo Vaamonde Lores, Monfero**

- doc. n. 52442/37.

#### **R.A.G., Fundo Murguía, Pergaminos, Monfero**

- doc. n. 02.39.5.1.40/1 - 02.14.6.1.4.1.1.313/10.0 - 02.17.5.5.2/1.0.0.0 - 02.17.5.5.2/2.0.0.0 - 02.17.5.5.2/12.0.0.0 - 02.15.5.5.2/16.0.0.0 - 02.17.5.5.2/18.0.0.0 - 02.39.5.3.1/1.0.0.0 - 02.39.5.3.1/2.0.0.0 - 02.39.5.3.1/12.0.0.0 - 02.39.5.3.1/14.0.0.0 - 02.39.5.3.1/16.0.0.0 - 02.39.5.3.1/17.0.0.0 - 02.39.5.3.1/35.0.0.0.

#### **A.R.G., Pergaminos, Sobrado**

- doc. n. 10-11-13-14-29-33-34-36-37-41-42-46-268-50-49-52-56-57-58-60-59-61-62-63-64-65-73-74-75-78-81-83-87-91-93-94-95-105-109-114-115-117-119-124-128-129-145-146-148-230-283-285-294-296-301-305-307-312-317-318.

#### **R.A.G. Colección documentos historicos, Pergaminos, Sobrado**

- 06.01.02.3/10.0.0.0 DH (copia del secolo XVIII) - 06.01.01.4/24.0.0.0 P - 06.01.01.4/24.0.0.0 P - 02.17.5.5.2/22.2.0.0 P.

## A.H.M.L.C. Documentos en pergamino, Sobrado

- doc. n. 39-40-45-46.

## A.C.S.

- *Tumbo C*

- Liber II de Constituciones (A.C.S. 20)

## Fonti edite e repertori:

- A. Cabana Outeiro, *Tumbo H de la catedral de Santiago. Documentos anteriores a 1397*, A Coruña, 2003.
- E. Cal Pardo, *Catálogo de los documentos medievales, escritos en pergamino, del Archivo de la Catedral de Mondoñedo (871-1492)*, Lugo, 1990,
- *Idem*, *Colección diplomática medieval do Arquivo da Catedral de Mondoñedo. Transcripción íntegra dos documentos*, Santiago de Compostela, 1999
- *Id.*, *Tumbos del Archivo de la Catedral de Mondoñedo. Calendarios y transcripción íntegra de sus documentos*, Lugo, 2005.
- J. M. Canivez, *Statuta Capitolorum generalium Cistercensis ab anno 1116 ad annum 1786*, Louvain, 1933-1941
- A. Castro Correa, *Fuentes bibliográficas para el estudio de la documentación altomedieval gallega*, «Corpus Documentale Latinum Gallaeciae», 6 (2009), CODOLGA
- E. Duro Peña, *Catálogo de los documentos privados en pergamino del archivo de la catedral de Orense (888-1554)*, Vigo, 1973
- E. Duro Peña, *Catálogo de documentos reales del Archivo de la Catedral de Orense (844-1520)*, Barcelona, 1972
- *Historia Compostellana*, ed. a cura di E. Falque Rey, Turnhout, 1988
- J. F. Fernández de Viana y Vieites, *Documentación monástica en el «Tumbo C»*, «Historia, instituciones, documentos», 16 (1989), pp. 233-254
- *Idem*, *Más documentos monásticos del «Tumbo C» de la Catedral de Santiago*, «Cistercium: Revista cistercense», 208 (1997), pp. 371-378
- Roderici Ximenii de Rada, *Historia de rebus Hispanie sive Historia gotica*, ed. a cura di J. Fernández Valverde, Turnhout, 1987
- B. Franco Espiño, *Documentos del monasterio de Santa María de Armenteira relacionados con la villa de Pontevedra (1151-1250)*, in *Museo de Pontevedra*, 56 (2002), pp. 147-156
- A. Gamba, *Alfonso VI, Cancillería, Curia e Imperio*, León, 1997
- *Tumbo B de la Catedral de Santiago*, a cura di M. T. González Balasch, Santiago de Compostela, 2004
- F. Gastaldelli, *San Bernardo. Lettere (11-210)*, I, Milano, 1986
- *Idem*, *San Bernardo. Lettere II (211-458)*, II, Milano, 1987
- F. Jaffé – S. Loewenfeld, *Regesta pontificum romanorum*, Graz, 1956, tomo II
- E. Leiros Fernández, *Catálogo de los pergaminos monacales del archivo de la S. I. catedra de Orense*, Santiago de Compostela 1951
- A. López Ferreiro, *Historia de la A. M. Iglesia de Santiago de Compostela*, vol. I-V, Santiago de Compostela, 1898-1902
- J. L. López Sangil, *Índice de la documentación e pergamino que se conservaba en al archivo del monasterio de santa María de Monfero en el año 1833*, «Cátedra Revista Eumesa de Estudios», 4 (1997), pp. 127-165.
- *Idem*, *Historia y memoriales del monasterio de Santa María de Monfero*, «Cátedra Revista Eumesa de Estudios», 2 (1995), pp. 75-95

- *Id.*, *Los memoriales de Sobrado y Monfero y sus autores, Fray Bernanrdo Cardillo de Villalpando y Fray Mauricio Carbajo*, «Anuario Brigantino», 23 (2000), pp. 229-238.
- *Id.*, *Relación de fuentes documentales, publicadas o transcritas dela historia medieval gallega*, «Nalgures», 4 (2007), pp. 1-42
- *Id.*, *Relación de la documentación del monasterio de Santa María de Monfero*, in «Estudios Mindonienses», 18 (2002)
- J. L. López Sangil-M. Vidán Torreira, *Tumbo viejo de Lugo (Transcripción completa)*, «Estudios Mindonienses», 27 (2011) pp. 11-373.
- P. Loscertales de G. De Valdeavellano, *Tumbos del monasterio de Sobrado de los monjes*, I, Madrid, 1976
- *Idem*, *Tumbos del monasterio de Sobrado de los monjes*, II, Madrid, 1976
- *La documentación del tumbo A de la Catedral de Santiago de Compostela. Estudio y edición*, a cura di M. Lucas Álvarez, León, 1997
- D. Mansilla Reoyo, *La documentación pontificia hasta Inocencio III (965-1216)*, Roma, 1955
- C. Monterde Albiac, *Diplomatario de la reina Urraca de Castilla y León (1109-1126)*, Zaragoza, 1996
- S. Montero Díaz, *La colección diplomática de san Martín de Jubia*, Madrid, 1935
- S. Pereira Ferreiro, *El Monasterio de Santa María de Xunqueira de Espadañedo y su colección diplomática*, in *Boletín auriense*, IX, 1979, pp. 151-230
- A. Potthast, *Regesta pontificum romanorum*, Akademische Druck-U. Verlagsanstalt, Graz, 1957, vol. I
- M. Recuero Astray, *Documentos medievales del Reino de Galicia: Alfonso VII (1116-1157)*, A Coruña 1998
- M. Romaní Martínez, *Colección diplomática del monasterio cistercense de Santa María de Oseira*, I., Santiago de Compostela, 1989
- L. Sanchez Belda, *Documentos reales de la Edad Media referentes a Galicia*, Madrid, 1953
- B. Vaquero Díaz, F. J. Pérez Rodríguez, *Colección documental del Archivo de la Catedral de Ourense (888-1230)*, I, León, 2010
- *Idem*, *Colección documental del Archivo de la Catedral de Ourense (1231-1300)*, II, León, 2010.
- A. Vázquez Martínez, *Documentos pontificios de Galicia (1088-1341)*, La Coruña, 1941
- C. Waddel, *Narrative and legislative texts from early Cîteaux*, Cîteaux, Commentarii cistercenses, 1999

### **Fonti trascritte in tesi di laurea o dottorato:**

- M. Alonso Rivas, *El Monasterio de Santa Maria de Armenteira: documentos conservados hasta 1215*, Santiago de Compostela 1957, Tesi di laurea inedita
- S. Cambón, *El monasterio de Santa María de Melón (siglos XII-XIII)*, Santiago de Compostela, 1957, Tesi di dottorato inedita
- M. M. Domínguez Casal, *El Monasterio de Santa María de Meira y su colección diplomática*, Madrid, 1952, Tesi di dottorato inedita
- M. M. Extramadouro Figueroa, *La colección diplomática del Tumbo C*, I, Santiago de Compostela, 1967, Tesi di Laurea inedita
- E. López Robles, *El monasterio de Santa María de Monfero :(siglos XII y XIII)*, Granada, 1982, Tesi di dottorato inedita
- M. Mouriño Serantes, *La colección diplomática del Tumbo C*, II, Santiago de Compostela, 1967
- M. Paniagua López, *Colección diplomática del monasterio de Santa María de Oya (1198-1248)*, Santiago de Compostela, 1967, Tesi di laurea inedita
- M. Pardo Ferrín, *Aportación a la historia del monasterio de Sobrado*, Unversidad Complutense de Madrid, 1950, vol. I-IV, Tesi di dottorato inedita

- R. Reigosa Lorenzo, *La colección diplomática de Monfero: edición, prólogo y notas del cartulario de santa María de Monfero*, Madrid, 1948, Tesi di dottorato inedita
- M. Varela Espiñeira, *El Monasterio de Santa María de Montederramo*, Santiago de Compostela, 1968, Tesi di Laurea inedita

### **Studi principali:**

- *Actas del I Congreso Internacional sobre el Císter en Galicia y Portugal*, por Varios autores, 1991
- *Actas del II Congreso Internacional sobre el Císter en Galicia y Portugal*, por Varios Autores, Xunta de Galicia, Zamora, 1999
- *Actas del III Congreso Internacional sobre el Císter en Galicia y Portugal*, por Varios Autores, Zamora 2006
- *Actas del IV Congreso Internacional sobre el Císter en Galicia y Portugal*, por Varios Autores, Ed. Monte Casino, 2010
- R. Alonso Alvarez, *Los promotores de la Orden del Cister en los reinos de Castilla y León: familias aristocráticas y damas nobles*, in *Anuarios de estudios medievales*, (AEM), n° 37/2, 2007, pp. 653-710
- M. J. Alonso Mélcon, *Relaciones entre el Císter y la nobleza durante los siglos XII-XIII. Un ejemplo leónés*, «Cistercium», 207 (2007), pp. 921-932
- J. M. Andrade, *El monacato benedictino y la sociedad de la Galicia medieval (siglos X al XIII)*, Ediciós do Castro, Sada, 1997
- V. A. Alvarez Palenzuela, *Monasterios cistercienses en Castilla (siglos XII-XIII)*, Valladolid 1978
- C. Barros, *Origen del castillo y coto de Aranga, siglos X-XII*, «Cuadernos de estudios gallegos», vol. LVI, n. 122 (2009), pp. 139-150
- S. Barton, *The aristocracy in twelfth-century León and Castile*, Cambridge, 1997
- *Idem*, *Sobre Rodrigo Pérez el Velloso*, «Estudios Mindonienses», 5 (1989), pp. 553-661
- *Id.*, *Two catalan magnates in the courts of León-Castile: the careers of Ponce de Cabrera and Ponce de Minerva re-examined*, «Journal of Medieval History», 18/3 (1992), pp. 233-266
- C. J. Bishko, *The Cluniac Priors of Galicia and Portugal: their Acquisition and administration 1075 ca.-1230*, «Studia Monastica», 7/2 (1965), pp. 305-356
- M. Calleja Puerta, *Eclesiología episcopal y organización del espacio en las ciudades y villas del noroeste peninsular*, in *Monasterio, espacio y sociedad en la España cristiana medieval*, XX Semana de Estudios Medievales Nájera 3-7 agosto, 2009, a cura di J. I. de la Iglesia Duarte, 2010, pp. 429-490.
- G. M. Cantarella, - *Id.*, *Diversi sed non adversi, equilibri, squilibri, nuovi equilibri nelle istituzioni ecclesiastiche del XII secolo*, Quaderni del M.AE.S., XI (2008), pp. 229-246
- G. Cariboni, *Esenzione cistercense e formazione del Privilegium commune. Osservazione a partire dai cenobi dell'Italia settentrionale*, in *Papato e monachesimo esente nei secoli centrali del medioevo*, a cura di N. D'Acunto, Firenze, 2003, pp. 65-108
- C. Castro Álvarez-J. L. López Sangil, *La genealogía de los Andrade*, «Cátedra Revista Eumesa de Estudios», 7 (2000), pp. 189-216
- M. Cochéril, *L'implantation des abbayes cisterciennes dans la péninsule ibérique*, «Anuarios de estudios medievales», 1 (1964), pp. 219-287
- C. de Ayala Martínéz, *Las órdenes militares hispánicas en la edad media (siglos XII-XV)*, Madrid, 2003
- S. R. Doubleday, *The Lara family: crown and nobility in medieval Spain*, Harvard, 2001
- L. Falkenstein, *La papauté et les abbayes francaises aux XI et XII siècles: exemption et protection apostolique*, Bibliothèque de l'École des Hautes Études, Sciences Historiques et Philologiques, 336, Paris, 1997
- E. Fernández-Xesta y Vázquez, *Un magnate catalán en la corte de Alfonso VII: Comes Poncius de Cabreira, princeps Çemore*, Madrid, 1991

- I. Ferreira Priegue, *Galicia en el comercio marítimo medieval*, La Coruña, 1988
- R. A. Fletcher, *The episcopate in the kingdom of León in the twelfth century*, Oxford, 1978
- *Idem*, *Saint James's Catapult. The Life and Times of Diego Gelmírez of Santiago de Compostela*, Oxford, 1984
- . J. Fortún Pérez de Ciriza, *El señorío monástico altomedieval como espacio de poder*, in *Los espacios de poder en la España medieval*, XII Semana de Estudios Medievales, Nájera 30 julio-3 agosto 2001, a cura di J. I. de la Iglesia Duarte, Logroño, 2002, pp. 230-245
- J. Á. García de Cortázar y Ruiz de Aguirre, *El dominio del monasterio de San Millán de la Cogolla (Siglos X al XIII). Introducción a la Historia de la Castilla altomedieval*, Salamanca, 1969
- M. González Vázquez, *El arzobispo de Santiago: Una instancia de poder en la Edad Media (1150-1400)*, A Coruña, 1996
- L. García-Gujarro Ramos, *El Císter y la Iglesia romana: la exención*, in *El Cister, ideals i realitat d'un ordre monàstic*, Valencia, 2001, pp. 31-46
- J. Gautier-Dalché, *Historia urbana de León y Castilla en la Edad Media (siglos IX-XIII)*, Madrid, 1979
- *Idem*, *Le domaine du monastère de San Toribio de Liébana: formation, structure et modes d'exploitation*, «Anuario de Estudios Medievales», 2 (1965), pp. 63-117.
- A. J. Kosto, *Making agreements in Medieval Catalonia. Power, Order, and the written Word, 1000-1200*, Cambridge, 2001
- L. J. Lékai, *I cistercensi. Ideali e realtà*, ed. it. con appendice di Goffredo Viti e Laura Del Prà "Abbazie cistercensi in Italia. Repertorio", Certosa di Pavia, 1989
- J. L. López Sangil, *Historia del monasterio gallego*, in «Nalgures», 2 (2005), pp. 11-42
- *Idem*, *Historia del monasterio de Santa María de Monfero*, Diputación de La Coruña, La Coruña, 1999
- *Id.*, *La familia Froílaz de Traba en la Edad Media Gallega*, in «Estudios Mindonienses», 12 (1996), pp. 277-403
- *Id.*, *La nobleza altomedieval gallega. La familia Froilaz-Traba*, Editorial Toxosoutos, Noya, 2002
- *Id.*, *La nobleza altomedieval gallega. La familia Froilaz-Traba. Sus fundaciones monacales en Galicia en los siglos XI, XII y XIII*, «Nalgures», 4 (2007), pp. 241-331
- *Id.*, *Un problema resuelto: la fundación del monasterio de Santa María de Monfero, los privilegios de Alfonso VII y su filiación al Císter*, in *Estudios Mindonienses*, 13 (1997), pp. 621-683
- M. J. Losada Meléndez-M. T. Soto Lamas, *La formación del espacio señorial del monasterio de Melón siglos XII y XIII*, in *Actas del II Congreso Internacional sobre el Císter en Galicia y Portugal*, Zamora, 1999, I, pp. 531-548
- M. Maccarrone, *Primato romano e monasteri dal principio del secolo XII ad Innocenzo III*, in *Romana ecclesia Cathedra Petri*, Roma, 1991, pp. 821-927
- J. B. Mahn, *L'ordre cistercien et son gouvernement des origines au milieu du XIII siècle (1098-1265)*, Parigi, 1951
- D. Mariño Veiras, *El señorío de Santa María de Meira (de 1150 a 1525)*, La Coruña, 1983
- *Monasticón cistercense gallego*, por Varios Autores. 2 tomos. Edilesa. León 2000
- J. Mattoso, *A nobreza medieval portuguesa e as corrientes monásticas dos séculos XI e XII*, «Revista de história económica e social», 10 (1982), p. 1-45
- G. Melville, *Diversa sunt monasteria et diversas habent institutiones*, in F. Cygler, G. Melville, J. Oberste, *Aspekte zur Verbindung von Organisation und Schriftlichkeit im Ordenswesen. Ein Vergleich zwischen Cisterziensern und Cluniazensern im XII-XIII Jahrhundert*, in *Viva vox und ratio scripta*, a cura di C. M. Kasper, K. Schreiner, Münster, 1997
- *Idem*, *Nuove tendenze della storiografia di area tedesca. Le ricerche di Dresda sulle strutture istituzionali degli ordini religiosi medievali*, in *Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio*, a cura di G. Andenna, Milano, 2001, pp. 35-52.

- T. C. Moure Pena, *El Monasterio femenino de Ferreira de Pantón en la Edad Media: estudio histórico-artístico*, Lugo, 2005
- M. del Carmen Pallares Mendez, *El monasterio de Sobrado: un ejemplo del protagonismo monástico en la Galicia medieval*, La Coruña, 1979
- M. del Carmen Pallares Mendez-E. Portela Silva, *Aristocracia y sistema de parentesco en la Galicia de la Edad media: el grupo de los Traba*, in «Hispania. Revista española de historia», vol. 53, n. 185 (1993), pp. 823-840
- *Idem*, *Santa María de Sobrado tiempos y espacios de un monasterio cistercense 1142-1250*, in *Actas del I Congreso Internacional sobre el Císter en Galicia y Portugal*, por Varios Autores, 1991, pp. 42-65.
- E. Pascua Echegaray, *South of Pyrenees: kings, magnates and political bargaining in twelfth-century Spain*, «Journal of Medieval History», 27/2 (2001), pp. 101-120
- *Idem*, *Vassals and allies in conflict: relations between Santa María de Montederramo and local galician society in the thirteenth century*, in *Beyond the market. Transactions, property and social networks in monastic Galicia, 1200-1300*, a cura di R. Pastor de Togneri, Leiden, 2002, pp. 27-106
- R. Pastor-A. Rodríguez López, *Compraventa de tierras en Galicia: microanálisis de la documentación del monasterio de Oseira, siglos XIII*, in «Hispania», vol. 53, n. 191 (1991), pp. 953-1024
- *Idem*, *Poder monástico y grupos domésticos foreros*, in R. Pastor, I. Alfonso Antón, A. Rodríguez López, P. Sánchez-León, *Poder monástico y grupos domésticos en la Galicia Foral (siglos XIII-XV). La casa. La comunidad*, Madrid, 1990, pp. 49-234
- R. Pastor, a cura di, *Relaciones de poder de producción y parentesco en la Edad Media y moderna*, Madrid 1990
- J. Pérez Celada, *El Císter y la Corona de Castilla: señoríos eclesiásticos en la Cuenca del Duero*, «Cistercium», 238 (2005), pp. 353-378
- J. Pérez-Embida Wamba, *El Císter en Castilla y León. Monacato y dominios rurales (siglos XII-XIV)*, Salamanca 1986
- E. Portela Silva, *La colonización cistercense en Galicia (1142-1250)*, Santiago de Compostela, 1982
- *Idem*, *La Explicación sociopolítica del éxito cistercense en Galicia*, in *La España medieval*, n° 3, 1981, pp. 119-330
- *Id.*, *La región del obispado de Tuy en los siglos XII a XV*, Santiago de Compostela, 1976
- B. F. Reilly, *The kingdom of León-Castilla under king Alfonso VII: 1126-1157*, Philadelphia, 1998
- *Idem*, *The Kingdom of León-Castilla under Queen Urraca 1109-1126*, Princeton, 1982
- F. Renzi, *Da Clairvaux alla Galizia. I cisterciensi nel nord della Spagna tra XII e XIII secolo*, «Quaderni del M.A.E.S.», n° XIV (2011), pp. 135-165
- A. Rodríguez López, *Monastic strategy and local relations. The social influence of the monastery of Oseira in the thirteenth century*, in *Beyond the market. Transactions, property and social networks in monastic Galicia, 1200-1300*, a cura di R. Pastor de Togneri, Leiden, 2002, pp. 173-244.
- M. Román Martínez, *El monasterio cistercense de Santa María de Oseira (Ourense). Estudio histórico (1137-1310)*, Santiago de Compostela, 1989
- *Idem*, *La integración de Oseira en el Císter. Estado de la cuestión*, in *Cuadernos de estudios gallegos*, vol. 37, n. 102, 1987, pp. 43-55
- J. I. Ruiz de la Peña Solar, *Desarrollo urbano y re-acción señorial: monasterios “versus” concejos en el noroeste peninsular (siglos XII-XIII)*, in *El monacato en los reinos de León y Castilla (Siglos VII-XIII)*, León, 2007, pp. 332-338
- *Idem*, *La atracción del mar: en los orígenes de la apertura de la fachada costera galaico-cantábrica al mundo atlántico (1157-1252)*, in *Fernando III y su tiempo (1201-1252)*, VIII congreso de Estudios Medievales, León, 2003, pp. 185-207



- G. Schreiber, *Kurie und Klöster im 12 Jahrhundert. Studien zu Privilegierung, Verfassung und besonders zum Eigenkirchenwesen der vorfranziscanischen Orden vornehmlich auf Grund der papsturkunden von Paschalis II. Bis Lucius III, (1099-1181)*, I, Stuttgart, 1910
- F. Singul, *El Monasterio de Santa María de Montederramo*, Santiago de Compostela, 2002
- J. M. Soto Rabanós, *¿Se puede cabla de un entremado político-religioso en el proceso de independencia de Portugal?*, in «Hispania (Revista española de historia)», vol. 67, n. 227 (2008), pp. 798-826
- T. Souza Soares, *Documento de fundação do Mosteiro de Montederramo*, «Revista Portuguesa de História», I (1946), pp. 101-131
- W. Tijburg, *Les relations de Saint Bernard avec l'Espagne*, «Collectanea Cistercensia», XV (1953), in particolare pp. 171-184
- M. Torres Sevilla, *Linajes nobiliarios de León y Castilla. Siglos IX-XIII*, Junta de Castilla y León, Salamanca, 1999
- Idem*, *Las relaciones fronterizas entre Portugal y León en tiempos de Alfonso VII*, «Revista da faculdade de Letras», 15/1 (1998)», pp. 302-313
- *Id.*, *Nobleza y Císter: un nexo de unión entre los reinos cristianos peninsulares*, «Cistercium», 238 (2005), pp. 323-352
- C. Reglero de la Fuente, *Cluny en España, Los prioratos de la Provincia y sus redes sociales (1073-ca. 1270)*, León, 2008
- *Idem*, *Un género historiográfico: el estudio de dominios monásticos en la Corona de Castilla*, in J. I. de la Iglesia Duarte, *Monasterios, espacio y sociedad en la España medieval*, XX Semana de Estudios Medievales, Nájera 3-7 agosto 2009, Logroño 2010, pp. 33-75
- J. C. Valle Pérez, *La arquitectura cistercense en Galicia*, I, La Coruña, 1982
- *Idem*, *La introducción del Císter en los reinos de Castilla y León. Estado de la Cuestion*, in *La introducción del Císter en España y Portugal*, por varios autores, Burgos, 1991, pp. 133-162
- L. R. Villegas Diaz, *La difusión del Císter en los reinos hispanicos: geopolirica y monacato*, in *Monasterios cistercenses en la España medieval*, coord. Por J. A. García Cortázar y Ruiz de Aguirra, R. Teja Casuso, Fundación de Santa María la Real, 2008, pp. 69-80
- D. Yáñez Neira, *Alfonso VII de Castilla y la orden cistercense*, in *Cistercium*, 61 (1959), pp. 24-83
- *Idem*, *El Monasterio de Armenteira y sus abades*, in *Museo de Pontevedra*, XXXIV (1980), pp. 151-245